

Venceslao Santi

Corrispondenza tra Girolamo Tiraboschi, L.S.Parenti e A.P.Ansaloni

pubblicata a cura della R. Deputazione di Storia patria per le provincie Modenesi nel primo centenario della morte di Girolamo Tiraboschi - Modena, Vincenzi, 1894

Parte prima: corrispondenza tra Girolamo Tiraboschi e Luigi Serafino Parenti

Il Tiraboschi al Parenti, Modena 22 novembre 1790.

Dal signor segretario Amorotti, suo degnissimo zio¹, e dal signor Canonico Ricci² ho inteso, con quanta diligenza e attenzione abbia V. S. Eccellentissima raccolte molte notizie appartenenti alla antichità e alla storia del Frignano, e che è anche gentilmente disposta a farmi parte di quelle sue erudite ricerche per un'opera, che ora ho per le mani. Io penso di fatto di pubblicare il Codice diplomatico Modenese, ossia la Collezione delle carte più interessanti, che si conservano negli archivj di questi Stati, illustrate con molte dissertazioni e memorie storiche, le quali comprenderanno tutto ciò che di più importante ci offre la storia di questa provincia dai tempi più antichi fino al principio del secolo XVI. Tra quelle dissertazioni ne ho già stesa una sulle rivoluzioni del Frignano, nella quale si esaminano tutte le vicende di cotesta provincia dalla più remota sua antichità fino all'epoca indicata, le guerre per essa fatte da' Modenesi contro i Bolognesi, e quelle delle potenti famiglie di Montecuccolo e di Montegarullo contro gli Estensi ecc. Oltre a ciò saravvi per compimento dell'opera un *Dizionario Topografico Storico* di tutti i luoghi nominati nelle antiche carte, con osservazioni sulla loro antichità, sulle loro vicende ecc. in cui si toccheranno varie cose particolari, che nel decorso dell'opera non poterono aver luogo, si riporteranno le iscrizioni antiche, o de' bassi tempi, che per avventura vi si trovino, e si accennerà anche in breve se vi è qualche cosa di osservabile, riguardo alla storia naturale.

Io le ho data un'idea dell'opera, intorno alla quale mi occupo, e che in buona parte è già distesa, acciocché ella vegga, quali sarebbero le notizie, che a me sarebbero opportune. E per isfuggire il pericolo, ch'ella faccia un'inutile fatica nell'indicarmi cose, ch'io abbia di già veduto, le aggiungerò, che riguardo a' libri stampati credo di aver già veduto tutto ciò che possa giovarmi, e che inoltre ho già esaminati e spogliati i migliori archivi, cioè que' di Corte e i due della città³, e il capitolare⁴; e così pure que' di Reggio. Di opere Mss. riguardanti il Frignano ho veduto la Storia di Fanano del P. Pedrocchi, e il Dizionario del Frignano del Gigli⁵, che, levatone le ridicole etimologie, è assai buono. Qualche carta ho avuta da questa casa Montecuccoli cavata dagli archivj di Bologna; e anch'una m'è stata mandata da Sestola, che contiene una donazione fatta a quella chiesa l'anno 1114⁶.

Con questi lumi potrà V. S. Eccellentissima vedere, quali notizie mi possono esser giovevoli. Io le professerò distintissima obbligazione di quanto Ella si compiacerà di fare per favorirmi; e stampando l'opera farò noto al pubblico, come è ben giusto, e come ho sempre fatto, di quanto io le sia debitore. Perdoni il disturbo, che le reco, mi comandi con libertà, e mi creda costantemente, e sinceramente, qual mi protesto di V. S. Eccellentissima Dev.mo Obb.mo Servitore.

Il Parenti al Tiraboschi, Montecuccolo 31 Xbre 1790.

Quando V. S. Ill.^{ma} colla pregiatissima sua del 22 precorso novembre degnossi di comunicarmi il piano dell'opera, che sta perfezionando, e d'indicarmi le notizie già preparate, vedendomi di non potere contribuire al nobile assunto, mercé che tutti li recapiti raccolti dal mio genitore⁷ furono comunicati al fu sig. D. Lorenzo Gigli, che inserì nel suo Dizionario tutto il migliore, mi rivolsi al sig. Don Alfonso figlio del Sig. Dott. Giacomo Ferrari canc.^{re} militare di cod.^a città⁸ per avere la comunicazione di alcune scritture antiche da lui conservate in Montorso qual erede di quella

famiglia Magnani⁹; ma benché io abbia premurosamente insistito sono tuttavia in desiderio della risposta.

Non soffrendo io pertanto che la mancanza del d.° sig. Ferrari verso di me faccia più a lungo mancare me stesso con V. S. Ill.ma Le indico li pochi recapiti esistenti presso di me, e non comunicati al d.° sig. Gigli, che sono:

Un albero antico della casa Montecuccoli in cui viene enunziato che il castello di Gaiato fu costruito del 944, e che quello di Montecuccolo lo fu del 1110¹⁰:

Un istrumento in cui il feudo di Ranocchio patteggia colla casa Montecuccoli, e ritorna sotto la sua signoria:

Altro istrumento in cui il comune di Renno recede dalla pace conchiusa con i Tanari di Gaggio, e torna a giurar fedeltà alla casa Montecuccoli:

Altro rogito in cui il co: D. Ercole Montecuccoli, probabilmente come rettore di Gallinamorta, oggi Niviano, affitta li beni di quel parrocchiale beneficio. Quest'ultimo l'ò enunziato a petizione dell'odierno prevosto di Niviano, che mi ha fatto credere desiderare V. S. Ill.ma questa notizia: sono tutti di epoca tra il 1500 ed il 1545:

Una memoria del 1522 concernente la costruzione del ponte di Olina tuttavia esistente sopra il fiume Scoltenna, e la spesa occorsa.

Io non mi avanzo a mandare a V. S. Ill.ma gli enunziati recapiti, perché li ravviso posteriori all'epoca prefissa all'opera, e perché non so se meritevoli di far parte dell'illustre fatica; ma se V. S. Ill.ma amasse di averli o in copia o in originale, basta che lo accenni al mio sig. zio seg.^{ri}o ché li spedirò tostamente per di lui mezzo, come pure ritengo di fare altrettanto di quelli del sig. Ferrari se vorrà permettermi di vederli; e profittando del pregevole incontro, pieno di ossequio, e di perfettissima stima mi dedico di V. S. Ill.ma Umil.mo divot.mo Ser.re Obb.

Il Tiraboschi al Parenti, Modena 13 del 1791.

Mi protesto molto tenuto alla gentilezza del signor Dottore mio padrone stimatissimo, e alle obbliganti sue premure per favorirmi. Giorni sono, venne da me il signor Don Alfonso Ferrari, e mi promise, che alla prima occasione ch'egli avesse di venire in coteste parti, avrebbe seco recato i documenti, de' quali Ella mi scrive, e spero perciò, che in questa i suoi e i miei desiderj saranno soddisfatti.

Benché io abbia poca fede agli alberi genealogici, vedrò nondimeno con piacere quello che mi accenna della famiglia Montecuccoli; quando però non sia compagno di un altro, che è qui nell'archivio di questa nobil famiglia, nel quale mancano tutti i più celebri personaggi di essa, e vi sono invece de' personaggi favolosi e insussistenti, da un de' quali si dice fondata Modena, da un altro Reggio ecc.

De' due istrumenti concernenti Ranocchio e Renno mi sarà caro, e mi basterà un breve transunto. Benché essi non entrin nelle epoche da me fissate, è nondimeno cosa degna d'osservazione, che anche al principio del 1500, coteste comunità sceglievano esse il lor feudatario e padrone.

Non mi fa bisogno del documento riguardante il beneficio di Gallinamorta; e solo saprei volentieri, se sussista ciò che narra il Gigli, che il nome di Niviano fu dato a Gallinamorta dal conte Tardini¹¹, che ne era feudatario sotto il duca Francesco III, e per qual motivo le imposero un tal nome¹².

Del ponte di Olina mi basta il cenno, ch'ella me ne ha dato. Le rinnovo i miei più distinti ringraziamenti per la sua preziosa disposizione a favorirmi, ed esibendole la sincera mia servitù, mi protesto con vera stima di V. S. Eccellentissima Dev.mo Obb.mo Serv.re.

Il Parenti al Tiraboschi, 25 Genn.° 1791

Io non esito un momento dal rassegnare a V. S. Ill.^{ma} l'albero genealogico della casa Montecuccoli ed in originale li due rogiti, che mostra piacere di osservare, e che a tutto Lei comodo mi restituirà poi col mezzo del sig. seg.^{ri}o Amorotti. L'albero stesso può forse esser mancante di qualche

soggetto, non già alterato in veruna guisa. Viene comprovato per vero dai numeri ordinativi de' soggetti, che riscontransi ne' rogiti antichi, e dalle immagini, che si conservano in questa rocca. Così pure l'enunziativa dell'epoca e delle persone, che fabbricarono questo castello e gli altri di Gaiato e di Montegarullo combina colla tradizione costante che tuttavia dura qui e ne' contorni.

L'istrumento del 1516, benché mancante del fine lo riconosco per rogito genuino del fu Alessio Buonvicini not.^o di Montecuccolo. Unisco anche la memoria del ponte di Olina unicamente per di Lei passatempo.

Mi compiaccio bene, che il sig. Dott. Ferrari abbia offerte le scritture da me accennate, perché per comune credenza dovrebbero somministrarle qualche nuovo lume.

E' poi vero verissimo che il fu conte Tardini feudatario di Gallinamorta cangiò questo nome in Niviano. Lo fece, per quanto si ritiene comunemente, perché essendo egli oriondo di un luogo denominato *Volpara*, il popolaccio sparse la satira che alla volpe era toccata una gallina morta¹³. Io mi figuro che derivasse il nome di Niviano dalla neve, benché in realtà non soggiorni più in quel paese, che negli altri limitrofi.

Vorrei poter essere utile a V. S. Ill.^{ma} in cose di più rimarco, e contestarle quell'ossequiosa riconoscenza, che provo in vederla impiegare tante fatiche per illustrare la storia de' nostri stati; ed intanto pieno di ossequio, e venerazione mi protesto...

Il Tiraboschi al Parenti, 3 Febbraio 1791

Le rimando con mille ringraziamenti l'albero Montecuccoli, e i documenti cortesemente favoriti, e quello singolarmente del 1516; che ci indica un fatto finora sconosciuto. Ho confrontato l'albero coi molti documenti che io ho raccolti da diversi archivj riguardo alla famiglia Montecuccoli; e veggio, che dal 1300 in giù comunemente concorda con essi. Ma ne' più antichi vi è molta diversità; ed Ella sa, che i documenti autentici meritano assai più fede che un albero.

Ella mi accenna gli antichi rogiti, e le immagini che si conservano in questa rocca. Arderei di pregarla a indicarmi, di quale antichità siano cotesti rogiti. Se fossero del secolo XIII o XIV, o anche de' primi anni del secolo XV, pregherei questo signor marchese Giuseppe¹⁴ a permettere che essi fossero qua trasportati per qualche tempo, acciocché potessi esaminarli con agio.

Così pure saprei volentieri, di qual tempo siano state cominciate a dipingersi coteste immagini, e, se non fossero molte, la pregherei a indicarmi i nomi e le epoche.

Secondo cotesto albero (che io però ho copiato tutto) la famiglia Montecuccoli comincerebbe circa il 750. Non v'è famiglia neppur di Sovrani, che vada tanto indietro. E' vero, che tutti veniamo da Adamo e da Noè per linea diritta di padre in figlio. Ma la difficoltà sta nel provare le discendenze: perché le carte delle famiglie private non cominciano che al più nell'undecimo secolo, e non essendosi introdotti i cognomi che circa quel tempo, non è possibile fissar più addietro le genealogie delle famiglie. Quindi le prime generazioni di questo albero si debbon considerare come appoggiate solo a una incerta, o oscura tradizione; e così pure la fondazione di due castelli di Montegarullo, e di Montecuccolo. Il primo dovette durar ben poco, perché io non l'ho mai trovato nominato in alcuna carta come castello, ma sol come nome di famiglia.

Le chiedo scusa di tanto disturbo, e me le protesto tenutissimo per le sue gentilezze nel favorirmi. Sono con vera stima di V. S. Eccellentissima...

Il Parenti al Tiraboschi, 2 marzo 1791

Dopo ricevuta la veneratiss.^a di V. S. Ill.^a del 3 spirato, dovetti aspettare per alcuni giorni il ritorno da Modena del custode di questa rocca, ed in appresso caddi infermiccio di mal di gola, per cui solo ieri ho ripresa la penna. Rispondo dunque il più presto e nel miglior modo che posso.

Osservate le immagini da me accennate, molte delle quali per le ingiurie del tempo non lasciano più comprendere il nome del soggetto, ho rilevato le seguenti tutte senza epoca:

Bonacorso Primo

Tordino Primo figlio di Mattiolo Primo
Cesare Terzo figlio di Gaspare Primo

Li rogiti poi di cui m'intesi parlare sono gli atti, ed i rogiti tutti del tribunale seguiti nel secolo 16 e nel successivo, nel principio de' quali si veggono espresse secondo gli anni del rispettivo governo le seguenti parole "Regnante Galeotto 3° Andrea 1° Federico 3° Galeotto quarto ecc".

Se si dovesse prestar fede alle immagini, e all'albero genealogico già rassegnatole avremmo l'epoca di Bonacorso Primo nato nel 1242: e se si volesse attendere il nome ordinativo di Federico 3° costantemente enunziato negli atti, l'albero stesso ci farebbe risalire a Federico Primo posto per nato nel 1060.

Ma io lascio al tribunal competente di V. S. Ill.^{ma} il giudicare sopra ciò, mentre è noto anche a me, che appena la casa reale di Francia può indicare la sua discendenza poco al di dietro del mille. Piuttosto inclinerei a credere per vera la fondazione dei due castelli di Montecuccolo e di Montegarullo, mentre riguardo al primo osserviamo, nell'investitura di Gaspare primo, che il marchese Niccolò d'Este s'esprime "Sua dicto Gaspari gratiose dispensantes", e raporto al secondo sussistono tuttavia le sue ruine, che fanno testimonianza della sua passata esistenza.

Io mi offero nuovamente ad ubbidire V. S. Ill.^{ma} ove posso, e con pieno ossequio riverentemente mi dedico di V. S. Ill.ma...

Il Tiraboschi al Parenti, 10 Marzo 1791

Mi spiace dell'incomodo, ch'Ella ha sofferto nella sua salute, e non vorrei esserne stato in colpa io, col darle occasione di prender aria, o di stancarsi per favorirmi. Mi consola però che siasi felicemente rimesso nello stato di prima; e le rendo distinte grazie delle nuove notizie, che mi ha cortesemente comunicate.

Se cotesti ritratti fossero o contemporanei o di tempo non molto distante da' personaggi, che rappresentano, potrebbero formar prova. Ma essi saranno probabilmente fattura al più di due secoli fa, e fatti perciò in un tempo, in cui si seguivano alla cieca le tradizioni, senza esaminare, se fossero ben fondate.

Riguardo alla comune origine delle due famiglie di Montecuccolo e di Montegarullo, non mi pare, che possa bastare a provarlo l'espressione, con cui il marchese Niccolò dice di dare a Gasparo le cose sue, perché ciò vuol dire ch'ei gli rende i castelli posseduti già da' suoi maggiori e da lui, e su' quali aveva poi perduto il diritto per la sua ribellione. Avrebbe però qualche forza quella espressione, se in quella investitura (credo ch'Ella intenda quella del 1394) si nominasse anche il terreno, o il comune, a cui appartengono le ruine di Montegarullo. Ma non parmi, ch'esso vi sia compreso. Il Gigli dice che era tra Montebonello e Monzone; e la prego a indicarmi, se ciò sia vero¹⁵. Ma né Montebonello, né Monzone non sono mai stati, ch'io sappia, in potere de' Montecuccoli.

Le mando copia di un avviso che ho fatto stampare, da cui vedrà anche più chiaramente l'idea della mia opera. Mi continui i suoi favori, e si assicuri, che sono e sarò sempre con vera stima di V. S....

Il Parenti al Tiraboschi, 2 aprile 1791

Per poter rassegnare a V. S. Ill.^{ma} sicure notizie intorno il luogo di Montegarullo io avea divisato di trasferirmivi personalmente, ma non essendomi ciò riuscito per li continui miei imbarazzi mi convien riportarmi alle notizie, che ho richiamate da un mio conoscente, che abita in quel contorno. Il monte pertanto di Montegarullo è situato sicuramente nel territorio di Monzone in distanza di due miglia da quella terra, e di uno dall'altro di Montebonello. Sulla sommità del monte anzidetto si osservano tuttavia le ruine, non d'un castello, ma d'una rocca, la quale per antica tradizione si crede già eretta ed abitata dai nobili Montegarulli diramati dalla casa Montecuccoli.

Io poi coll'allegare nella penultima mia l'espressioni delle antiche investiture della casa Montecuccoli, m'intesi soltanto di appoggiare la presunzione che questo castello, e gli altri

nominati nelle d.^e investiture sieno realmente stati edificati dalla casa stessa. Difatti in riguardo a questo castello esistono tuttavia alcune case antichissime con l'arma del casato senza l'aquila sopra i monti, il che le fa credere anteriori ai tempi dell'imperatore Carlo Quarto¹⁶, ed è certo che la stessa casa padronale fabbricò questa parrocchiale, e la dotò a sufficienza di beni stabili.

Ringrazio vivamente V. S. Ill.^{ma} del manifesto¹⁷ inoltratomi e che mi fa desiderare di vedere presto in luce la storia promessa per potermi erudire leggendola. Qui all'incontro trascrivo una memoria¹⁸ del fu mio padre intorno i Montegarulli e Monzone lasciando all'ottimo discernimento di V. S. Ill.^{ma} di darle il valore che merita, e con pieno ossequio mi do il pregio di rinnovarmi di V. S. Ill.^{ma}...

Il Tiraboschi al Parenti, 14 Aprile 1791

Me le protesto tenutissimo pe' rischiarimenti graziosamente favoritimi intorno alla situazione di Montegarullo, e delle notizie tratte dalle memorie del suo signor padre. Esse combinano ottimamente colle mie memorie, se non che la total sommissione de' signori di Montegarullo deesi differire all'anno 1408, in cui essi furon costretti a cedere al marchese Nicolò tre castelli, che soli erano loro rimasti. Dopo quell'epoca essi non si nominano più; né io so che cosa accadesse di loro. Corre tradizione, che si ritirassero a Lucca; ma avendon io colà cercato, ne ho avuto riscontro, che non se ne ha alcuna memoria¹⁹. Convien anche dire, che il castello di Montegarullo fosse ben presto distrutto, perché di esso non si avrebbe memoria alcuna, se non ne avessero preso il nome i detti signori.

Se mi nascerà altro dubbio, non lascerò di pregarlo di nuovi lumi, sicuro che non posso appoggiarmi meglio in tutto ciò che appartiene alla storia di cotesta provincia. Frattanto pieno di riconoscenza mi protesto con vera stima...

Il Parenti al Tiraboschi, 23 mag. 1791

Restituitomi felicemente al mio tribunale rassegnò a V. S. Ill.^{ma} le proteste della mia viva e penetrante riconoscenza per la cortese ed onorevole accoglienza con me praticata quand'ebbi il vantaggio di presentarmele, e di conoscere personalmente chi da tanto tempo esigeva non dirò la mia stima, ma la mia ammirazione: furono momenti per me ben preziosi e che per sempre saranno indelebili dalla mia mente. Unisco qui compiegata la nota delle consapute medaglie che meglio si conoscono nell'iscrizione²⁰. Per quelle parole che non si conoscono chiaramente io nulla ho voluto avventurare. Tengo altre medaglie, ed in maggior numero della stessa provenienza delle descritte, ma che richiedono un antiquario più esperto di me per essere intese. Io manco di lumi in proposito, e di tempo per procurarmeli, benché il mio trasporto sia grande per questa parte di erudizione. Io spero però che V. S. Ill.^{ma} colla consumata sua cognizione comprenderà da queste poche quanto ha in veduta²¹. E coll'offerirmele nuovamente in tutto che mai potessi contribuire al nobile assunto che ha fra le mani, tutto stima e venerazione mi professo...

Il Tiraboschi al Parenti, 2 Giugno 1791

Se il mio stimatissimo signor governatore ha gradite le sincere espressioni della mia riconoscenza e della mia stima, quando ebbi il piacere di vederlo, non meno sono io stato soddisfatto nel ravvisare sempre più in lui le molte cognizioni, di cui è adorno, e il buon senso che le accompagna, e il desiderio di apprendere sempre più cose anche maggiormente lodevoli in chi non può avere quell'agio a studiare, che si ha nelle città e nelle biblioteche.

Mi è stata carissima la nota delle medaglie antiche, ch'Ella conserva. Esse provano sempre più, che coteste montagne erano abitate, e battute dagli eserciti romani sin dai più antichi secoli, di che abbiamo altri indizj. Se quella di Ottone appartiene all'imperatore di questo nome, e se è sincera, Ella può contare di avere un tesoro, non essendosi finora trovate medaglie di bronzo di questo imperatore. Ella mi parlò qui di cotesto Pont'Ercole; ma non avendo allora notato subito ciò che me

ne disse, non l'ho presente. La prego perciò a farmi il piacere di farmene una breve descrizione; e così pure, se mai in cotesti contorni esistesse qualche altro edificio, che si potesse credere veramente antico. Tutto però con suo comodo e senza alcuna fretta.

Di un altro favore debbo pregarla, che forse le farà dire ch'io comincio ad esser un gran seccatore. Ma di grazia abbia pazienza, e non si stanchi di favorirmi. Le parlai qui della cronaca del Frignano scritta nel secolo XIV, da un Albinelli, e che ora non si trova²². Mi vien suggerito, che un zio del presente capitano Albinelli vendesse molte carte a un rettore del Castellaro, e ciò non può essere che un affar di vent'anni incirca. Chi sa, che presso i nipoti e gli eredi di quel rettore non trovansi ancora. So che il Castellaro non è di sua giurisdizione; ma non dev'essere molto lontano; e spero perciò, che non le sarà molto difficile trovar conto di tali eredi, e far qualche diligenza per informarmi, se mai quella cronaca presso loro si conservasse. Perdoni tanti disturbi, mi comandi con libertà e mi creda costantemente...

Il Tiraboschi al Parenti, 28 Luglio 1791

Crescono sempre più le mie obbligazioni verso il mio stimatissimo signor governatore per le tante diligenze da lui usate nel favorirmi di cercare la cronaca dell'Albinelli; né è minore la mia riconoscenza, perché esse non abbian sortito il bramato effetto²³. Io credo certo, che essa conservasi presso questo signor Tenente Albinelli, il quale confessa, che ha molte scritture, le quali egli non sa leggere. Ma egli è uno di quegli uomini dotti, che non sapendo leggere essi, non vorrebbero neppure, che altri sapessero leggere, e per quante istanze io gli abbia fatte fare, perché permetta a me, o al mio copista, di esaminare quelle scritture, non vi è stato modo d'indurlo a permetterlo. Che fanno mai al mondo certuni, inutili a loro stessi, e più ancora inutili alla società!

Mi è stata poi oltre modo carissima la bella descrizione di Pont'Ercole, di cui farò uso nel mio Dizionario Topografico²⁴. Avvenendomi nel signor Antonio Bosi²⁵, gli chiederò di quelle medaglie, e monete del primo doge di Venezia, che si suppone che presso lui si conservino, ma dubito, ch'ei non abbia più nulla di quel suo museo. Non credo però, che esse possano spettar veramente al primo doge, perché i dogi non cominciarono a segnare nelle monete il loro nome, che sulla fine del secolo XII. Si ricordi delle molte obbligazioni, che le professo, per valersene a comandarmi con libertà. Mi protesto con vera stima...

Il Tiraboschi al Parenti, 9 Maggio 1793

Le mando il primo tomo delle mie *Memorie Storiche Modenesi*²⁶, testimonianza troppo dovuta della mia sincera riconoscenza a tanti incomodi, che da me ha avuti; e a tanti altri, che son pronto a darle, e che anzi comincio a darle fin d'ora. Unita al libro troverà la mia memoria sulle *Rivoluzioni del Frignano*, in cui mi lusingo di aver dette molte cose nuove e interessanti la storia di cotesta provincia. Ma forse la mia inesperienza del locale mi avrà fatto commettere qualche sbaglio; e la prego perciò a indicarmelo con piena libertà.

Vi troverà anche unito l'articolo *Montecuccolo*, che dev'essere inserito nel mio *Dizionario Topografico-Storico*. Ho voluto tentare di formare un albero di questa nobilissima famiglia, appoggiato, per quanto è possibile, ad autentici documenti; giacché quello, ch'Ella mi favorì, manca affatto di prove, e in altri punti è certamente poco esatto. Ma sino alla metà del XIII secolo ho dovuto andare a tentone, o, come altri direbbe forse meglio, dar bastonate da orbo, non avendo documenti sicuri, su cui fondarsi. La prego di esaminarlo, e se può suggerirmi, come correggerlo e migliorarlo, le ne sarò tenutissimo. Perdoni tanti incomodi, e mi comandi con libertà. Mi protesto con vera stima...

Il Parenti al Tiraboschi, 30 mag.° 1793

Accuso la pregiabilissima di V. S. Ill.^{ma} in data del 12 andante resami però soltanto jerlaltro unita all'involto delle memorie manoscritte intorno il Frignano, ed al primo volume delle *Memorie Istoriche Modenesi*, che la bontà sua ha voluto mandarmi a titolo di dono troppo sproporzionato al mio meschino operato.

Ho letto in buona parte, anzi divorato ciocché concerne il Frignano, e sono rimasto sì giustamente compreso dalla nitidezza dello stile, e dalla novità de' fatti scoperti, e rischiarati dall'esimia erudizione di V. S. Ill.^{ma} ad onore della nostra provincia, che mi duole di non aver termini da esprimerle io per tutti questi provinciali li sensi di una giusta ed eterna riconoscenza.

Ritornato che sarò da Ranocchio per dove mi incammino dimani, mi accingerò alla commissione di cui vengo onorato da V. S. Ill.^{ma}, e giacché ho ribrezzo di metter mano all'originale, intenderò volentieri, se almeno potrò apporvi qualche asterisco o numero che indichi i miei rilievi in foglio a parte; dandomi intanto l'onore di dedicarmi pieno di ossequio, e di gratitudine. Di V. S. Ill.^{ma}...

Il Tiraboschi al Parenti, 7 giugno 1793

Mi compiaccio, che Ella abbia gradita la mia Memoria sulle Rivoluzioni di cotesta provincia, intorno alle quali ho veramente avuto la sorte di trovare alcune cose nuove, che renderanno quel pezzo di storia alquanto interessante. Faccia pure de' richiami in margine, quanti le pare; e noti con libertà tutto ciò, che le sembrerà degno di correzione. Perciò avrei anche piacere, ch'Ella avesse occasione di venire a Modena, e di trattenervisi qualche tempo, per comunicarle gli articoli del *Dizionario Topografico*, che appartengono a cotesta provincia. Ma a ciò sarà tempo anche l'anno venturo. Mi protesto con vera stima...

Il Tiraboschi al Parenti, 19 Settembre 1793

Il signor segretario Amorotti suo degnissimo zio mi ha fatto dire, che Ella non gli avea consegnato il mio manoscritto, perché le mancavano ancora certi documenti, che stava aspettando. Le rendo grazie di tanta sua gentilezza nel favorirmi. Ma siccome si comincia ora la stampa del terzo tomo, in cui debbono entrare le *Rivoluzioni del Frignano*, e debbonsi quelle anche rivedersi previamente da' Revisori, perciò avrei premura di averle presto. Se dunque i documenti, che aspetta, concernano le dette *Rivoluzioni*, può darmene per ora un cenno o un transunto nel rimandarmi il Ms., e i documenti stessi verranno poi con più comodo. Che se essi appartengono all'articolo di *Montecuccolo*, per questo vi è tutto il tempo, ed Ella potrà ritenerlo presso di sé, finché gli abbia avuti. Mi farà dunque piacere rimandandomi il Ms. delle *Rivoluzioni del Frignano*; e siccome io parto presto dalla città, potrà per maggior sicurezza indirizzarlo al detto signor Segretario, a cui comunicherò le mie intenzioni.

A Lei consegno il Tomo secondo delle *Memorie*, che esce al presente, e la prego a gradire questo attestato della mia riconoscenza a' suoi favori; e mi protesto con vera stima...

Il Parenti al Tiraboschi, 9 8bre 1793

Tosto ricevuta la pregiat.^a di V. S. Ill.^{ma} del 19 precorso 7bre ho aggiunte poche note all'articolo *Montecucculum* sotto le altre già fatte all'istoria del Frignano, e preparo l'involto da rassegnarle per la prima occasione che mi si presenta; e siccome il mio dubbio è maggiore di quello di V. S. Ill.^{ma} che alcuni de' personaggi di cui nell'albero, non appartengano alla casa Montecuccoli, ma piuttosto all'altra di Serrazzone estinta da più secoli²⁷, ho dilazionato a rimetterle il tutto, sulla speranza di poter consultare li protocolli di un notaro di Fanano del 13° secolo se non erro, che si conservano nell'archivio di Sestola e di poterne trarre qualche schiarimento per la vicinanza da Serrazzone a Fanano; ma avendo incontrate difficoltà nel poterli avere per qualche tempo presso di me, e non avendo d'altronde memorie né documenti, che rimontino cotanto addietro, ho il dispiacere di non poterla ubbidire per questa, e di dovere io stesso rimanere perplesso.

Ho anche ricercato per lettere, e a voce ove trovinsi, o sieno esistiti li paesi di Pasterno, di Zudignano, di Avare e di Zacchina che veggo nominati nell'istoria del Frignano, ma inutilmente. Quanto grande è stata la mia ambizione per l'incontro de' comandamenti di V. S. Ill.^{ma} sopra un oggetto sì onorifico ed interessante per me, altrettanta e maggiore è la mia confusione per averli sì male eseguiti. Non ho ardito d'apporre le note in margine, ma le ho stese a parte con numeri corrispondenti a quelli segnati in margine²⁸. Io mi sono ristretto alla sola località, come avevo l'ordine, ed ho avuto motivo di ammirare anche la di lei precisione in riguardo ai luoghi, nel maneggiare l'istoria d'un paese non mai veduto. La sterilità della mia operazione convincerà sempre più V. S. Ill.^{ma} come io demeriti le graziose espressioni con cui per due volte mi onora nella Lei Istoria²⁹, come male corrisponda alla di Lei generosità nell'avermi regalato anche il secondo tomo delle *Memorie Istoriche*, e quanto inutile io Le sarei per essere all'uopo del *Dizionario Topografico*. Conservo però la smania di poterla ubbidire in riguardo a quest'ultimo oggetto a misura della mia scarsa capacità, e nel prossimo inverno conterei di poter venire in città e trattenermi per qualche giorno se il lavoro sarà da Lei minutato. Io desidero coll'intimo del mio cuore, che il Sig.^{re} conservi V. S. Ill.^{ma} sempre vegeta e prosperosa a lustro ed onore della nostra patria e dell'Italia tutta, e pieno d'ogni ossequio e riconoscenza mi do il pregio di professarmi di V. S. Ill.ma...

Il Tiraboschi al Parenti, 14 Novembre 1793

Ho tardato a darle riscontro dell'originale da me ricevuto e delle belle annotazioni e rischiarimenti, ch'Ella vi ha aggiunti, perché dovetti subito passare l'originale medesimo al revisore; e non l'ho recuperato che jeri l'altro. Or finalmente le rendo distintissime grazie della sofferenza avuto nel leggere il mio Ms., e de' lumi, che mi ha gentilmente comunicati. Veggo, ch'Ella vorrebbe pure, che il castel Feroniano fosse presso Paullo, e alcune delle ragioni, che ne reca, potrebbero aver qualche forza. Ma i due documenti, ne' quali la basilica di S. Maria in Tortigliano, che certamente è presso Vignola, si dice: *in fine castro Feronianensi*, e Marano si dice: *finibus Castro Feroniano*, son troppo forti per sostenere la mia opinione; perciocché se il castel Feroniano, *Castro Feroniano* fosse stato, ove è Paullo, potrebbesi bensì dire: *finibus Comitatus Feronianensis*; ma non mai: *finibus Castro*. L'archivio di Nonantola è stato tutto da me veduto; e nulla vi è, che possa appoggiare la sua opinione. E il monastero presso Paullo era ed è sempre stato di questi monaci di S. Pietro; e io ne ho non pochi documenti. La vicinanza di Monteveglio, nominato con Feroniano, a Marano, e la distanza di Paullo, è un'altra congettura in favore della mia sentenza, da cui non mi pare di dovermi ancora scostare. Delle altre notizie farò opportuno uso nel correggere il mio originale, e molto più nel *Dizionario Topografico*, che è tutto steso, e di cui le comunicherò gli articoli, che appartengono al Frignano, quando Ella verrà a Modena, come mi fa sperare, e come desidero vivissimamente. Ma vorrei, che il suo soggiorno non fosse breve, perché gli articoli sono molti, e molti di essi sono lunghi, e avrem da sciogliere molti dubbi e molti intralci. Di grazia prenda bene le sue misure. Se potesse indicarmi chi sia quel Notajo, i cui atti Ella avrebbe voluto vedere nell'archivio di Sestola, potrei ricorrere al governo perché desse un ordine a quel Luogotenente di comunicarglieli. Mi vien supposto che entro in Montobizzo si possan conservare carte antiche; e quel podestà ha cercato di vederle, e la Comunità non gliel ha permesso. Sicché anche per ciò dovrò facilmente ricorrere al governo; seppure, essendo quel luogo infeudato, esso vorrà mischiarsene. Sono pieno di occupazioni più del solito; vado: non posso più oltre trattenermi seco, come farei volentieri. Mi protesto con vera stima...

Il Parenti al Tiraboschi, 19 Gen. 1794

Ho tardato a riscontrare la pregiat.^{ma} di V. S. Ill.^{ma} in data del 14 nov. perché come delle supposte scritture antiche esistenti in Mont'Obizzo, credevo poterle anche dare sicura contezza del nome di quel notaio più vecchio di Fanano, i di cui rogiti conservansi nell'archivio di Sestola.

Giorni sono dopo di aver disposto il Podestà e i reggenti di Montobizzo a lasciarmi vedere il loro archivio, mi vi portai ad esaminarlo, ma rilevai che le carte più antiche cominciavano sul finire del secolo 16° e che non riguardavano che gli affari economici di quel comune. Per ben tre volte poi ho scritto all'amanuense dell'archivio di Sestola per avere la desiderata notizia, ma senza concludente risposta.

Rapporto alla situazione del Castel Feroniano³⁰ io sono troppo compreso del merito esimio di V. S. Ill.^{ma} per dover rispettare il di lei sentimento. Per altro le parole *in fine Castro Feronianensi* in un secolo che poco sapea della proprietà delle voci, potrebbero applicarsi anche all'indicazione delle confini del semplice territorio; e quando si voglia che il castello abbia esistito presso Riotorto, converrà fissarlo distante da Vignola circa sei miglia verso Paulo, perché quel torrente in tale distanza perdesi nel Panaro.

Se si fosse più in tempo sembrami interessante il rimarcare in una nota alla di Lei bellissima Istoria del Frignano che questa provincia conserva tuttavia un distintivo della sua dedizione a Bologna col ritenere le misure e li pesi conformi a quella città e differenti dalle provincie limitrofi.

Io sarò a rassegnarmi a V. S. Ill.^{ma} per le prossime vacanze di carnevale per trattenermi quanto abbisognerà per ubbidirla, e per contestarle in persona quei sensi di piena riconoscenza, e di sommo ossequio con cui mi dedico...

Il Tiraboschi al Parenti, 13 Marzo 1794

Appena Ella è tornata a godere l'aria salubre di coteste montagne eccomi ad abusar di nuovo della sua gentilezza col mandarle copiatì molti articoli spettanti il Frignano, i quali implorano la sua assistenza, e la sua correzione. Verranno poi in seguito gli altri, anche in maggior numero; e così la sua sofferenza sarà posta all'ultima prova.

Ho cercata nelle sue lettere e nelle sue riflessioni l'iscrizione accennatami della chiesa di S. Maria Lungana; e non ho potuto trovarla. Se ne ha tenuta copia, mi farà piacere rimandandomela; ma se fosse bisogno il rimontar nuovamente su una scala, per trascriverla, non voglio, ch'ella si prenda altro incomodo. Non fa bisogno, che mi rimandi gli articoli; ma basterà che mi favorisca delle sue correzioni. Mi protesto con vera stima...

Il Parenti al Tiraboschi, 25 marzo 1794

Presento a V. S. Ill.^{ma} le poche mie riflessioni sugli inoltratimi articoli del Frignano, e sopra alcuni de' precedenti, dalle quali leverà quel molto che ci è d'insulso.

Appiè delle stesse ritroverà l'iscrizione di Santa Maria Lungana. Io ne conservava la copia, ma se anche diversamente, non avrei esitato a portarmi sul luogo per risalire la scala³¹.

Unisco pure l'albero stampato delle due case Montecuccoli, ma che poco si estende nelle linee trasversali. Bisogna creder per vero che il ramo Montecuccoli di Polinago possedette il feudo di Rancidoro nel tempo intermedio ai vecchi conti di Gombola, ed ai conti Mosti³². Avvene una prova anche in questi campioni dove nella fumanteria e boatiera de' feudi Montecuccoli viene nominato, e compreso anche Rancidoro.

Attenderò li rimanenti articoli del Frignano, mentre nulla più mi sta a cuore che di poter ubbidire V. S. Ill.^{ma} in attestato di quella ossequiosa stima e riconoscenza con cui mi confermo...

Il Tiraboschi al Parenti, 1 Aprile 1794

Me le protesto obbligatissimo per le giuste e sensate sue riflessioni sugli articoli concernenti il Frignano, delle quali farò buon uso³³. Su alcuni però conviene che le proponga qualche mia riflessione.

Di Mischioso ho fatta menzione all'articolo *Mischiosium*; ed or vi ho aggiunto, che è nel governo di Fontanaluccia. Ma vi è anche *Mons Musclosus* annesso al feudo di Nigone nella montagna reggiana vicino al confin parmigiano, feudo della famiglia Vallisneri.

Ozanum è nominato espressamente come castello nella dedizione del 1276.

Il catalogo delle chiese modenesi scritto nel secolo XV³⁴, da me veduto, troppo chiaramente distingue Palagana da Palagano; e segna la chiesa di *S. Stefano* di Palagano nella Pieve di Monchio, e quella di *S. Giovanni* e di *S. Lorenzo* nella Pieve di Rubbiano. Questa testimonianza di un catalogo fatto per ordine della curia vescovile par che non ammetta eccezione. Forse quelle tre chiese furon poi unite in una sola in Palagano, la cui chiesa dovette prendere il titolo di *S. Giovanni*. Ella mi nomina il commissario Giannini come architetto del ponte di Strettara. Sarebbe mai un corso di penna, invece del general Giardini architetto della Strada Nuova?

Nella nota da me fatta nell'archivio estense trovo segnata la compera di Rancidoro, e l'investitura datane dal duca Alfonso I alla famiglia Mosti nell'anno 1534³⁵. Ella mi segna l'anno 1524, citandomi l'albero. In questo io veggo segnarsi l'anno 1524, sotto i nomi de' due fratelli e del cugino, fissarsi quell'anno alla vendita, ove si nomina Uguzzone. Ma non so, se debba fidarmi interamente a quest'albero.

Non intendo, come in quest'albero non si dia il nome di principe al celebre maresciallo Raimondo, e si dia a un principe Leopoldo, che non fu suo figlio, né ebbe, ch'io sappia, questo titolo³⁶.

Le mando tutti gli altri articoli concernenti il Frignano, acciocché Ella abbia campo di esercitare la sua pazienza. Rimanderò un'altra volta l'albero. Mi protesto con vera stima...

Il Parenti al Tiraboschi, 30 Maggio 1794

Più viaggi che ho dovuto intraprendere per affari d'ufficio e lunghe infermità che ho avute in famiglia colla morte di una mia figliuola³⁷, mi hanno impedito dal dare più sollecito riscontro alla pregiabilissima di V. S. Ill.ma del 1 aprile precorso.

Inchiudo i pochi rilievi da me fatti su gli articoli del *Dizionario Topografico* speditimi in ultimo luogo³⁸. Il resto, per quanto è a mia notizia cammina ottimamente.

Quanto sia alla distinzione tra le chiese di Palagano, e di Palagana, io mi riporto a quei documenti, che da Lei reputansi più sicuri; ma resta sempre certo, che le chiese di *S. Lorenzo* e di *Santo Stefano*, della situazione delle quali si conserva anche la memoria ed il nome, trovansi ora riunite nella chiesa di *S. Giovanni Battista* di Palagano³⁹.

Io non ho già equivocato coll'attribuire al Sig. Commissario Giannini⁴⁰ il disegno del ponte di Strettara. Il generale Giardini non ebbe parte in questo lavoro.

Come poi nell'albero rassegnatole non si dia il titolo di principe al famoso generale Montecuccoli, io lo reputo un'ommissione, perché egli ebbe veramente questo titolo, come fra le altre cose raccolgo anche dal suo epitafio, che in copia conservo. Ma non parmi da mettere in dubbio, che Leopoldo fosse figlio del sopraddetto, e che anch'egli portasse il nome di principe. Gli atti di questo tribunale fanno fede di un tal titolo, e gli alberi della casa Montecuccoli non lasciano esitare che fossero padre e figlio.

Si prenda pure V. S. Ill.ma tutto il suo comodo a rimettermi l'albero, e coll'ambizione di poterla ubbidire divotamente mi rassegnò...

*Memorie intorno ai Montegarulli e a Monzone raccolte da Marco Antonio Parenti seniore e trasmesse al Tiraboschi dal figlio Luigi, come risulta dalla lettera di questo del 2 aprile 1791*⁴¹.

Da diverse memorie antiche si ricava che la contessa Matilde fu padrona di Monzone e di tutto il Frignano, e che dopo la di lei morte Monzone con molte altre comunità frignanesi passò sotto la

signoria de' Nobili Montegarulli nelle asprissime guerre che questa provincia patì dai modenesi e dai bolognesi, pretesa da entrambi per varie dedizioni *hinc inde* fatte, ed occupata, lacerata e desolata ora dagli uni ora dagli altri, la forte rocca di Monzone, come una delle principali della provincia già posseduta da bolognesi, fu assediata del 1214 dalle truppe del comune di Modena, e dopo strettissimo assedio a forza d'armi rioccupata. Ma perché i Nobili Montegarulli ed alcuni altri mal soddisfatti del duro giogo dei modenesi non molto dopo rafferamarono la pristina dedizione de' loro luoghi al comune di Bologna, i modenesi mandarono nuove truppe del 1235, ad assediare Monzone, che dopo lunga resistenza fu occupato, demolito e distrutto e furono giustiziati 6 capi della rivolta. Finalmente del 1303 ricusando i Montegarulli ed alcuni altri della provincia di riconoscere sovrano il marchese Azzo Estense, mandò questi poderoso esercito ad assediare la rocca di Monzone, dai Montegarulli già ristaurata e fortificata, la quale dopo la difesa per più di un mese fu espugnata li 5 sett. e con la sua espugnazione cessò da ogni moto di novità. Se non che i Montegarulli incostanti, e fissi nel pensiero di conservare la loro indipendenza, benché più volte vinti in varj conflitti dell'armi estensi, non cessarono da varie rivolte, sinché del 1406 in una battaglia definitiva, seguita nel distretto di Monzone, restarono totalmente sconfitti e disfatti dal prepotente esercito estense.

*Descrizione di Pont'Ercole stesa e mandata dal Dott. Luigi Serafino Parenti al Tiraboschi che ne lo aveva richiesto con lettera del 2 giugno 1791*⁴².

Pontercole è situato nel territorio di Brandola presso i confini di Montecenero e di Monzone presso un monte sabbionoso, coperto di pochi castagni. Vi è un ponte naturale di un sasso intero di braccia 8 di raggio, e di braccia 42 di corda, largo braccia 5. Alcuni derivano il nome da *Ponterculus*, altri da un tempietto di Ercole, situato ivi presso.

In poca distanza a settentrione vi è un monte che conserva tuttavia la denominazione antica di Monte-Apollo. All'intorno del detto ponte vi si vedono tuttavia dei frammenti di pietra cotta che indicano fabbriche ecc., e vi si trovano di continuo delle antiche monete romane, le quali per essere sotterra indicano che siano state seppellite con cadaveri de' quali si trovano qualche ossa. Di queste monete ne ha una raccolta, oltre la mia, il sig. Antonio Bosi modenese, in allora padrone del sito e ne avea monsignor Fogliani.

Il ponte è ripieno d'iscrizioni di personaggi che sono stati a vederlo, fra quali di duchi di Mantova e di Guastalla⁴³. Sotto il medesimo non vi scorre acqua, se non per pioggia. Mezzo miglio al di sotto vi nasce l'acqua di Brandola.

*Note del Parenti al capo VIII delle Memorie Storiche Modenesi che porta per titolo Delle Rivoluzioni della Provincia del Frignano comunicatogli dal Tiraboschi prima di mandarlo alla stampa*⁴⁴.

Nota I – Sembra non abbastanza distrutta l'antica, e costante tradizione, che la città, o il castello feroniano fosse situato ne' contorni di Pavullo piuttosto che in quelli di Marano. Certamente l'espressione di Paolo Diacono nel primo luogo citato pare che più convenga a Pavullo posto nel mezzo degli Appennini (nostri) che a Marano posto, ove terminano.

Anche il documento CXXXII, del Codice Diplomatico pare favorisca tal tradizione. I luoghi che il vescovo Giovanni dà in enfiteusi a Dagiberto sono nominati Camarzanella (forse oggi, *Camborana* contigua a Chiagnano) e Chiagnano (*Clegnanum* e *Clagnanum*) con una porzione di quella rocca. Questi sono alla destra di Riotorto, distanti due miglia appena da Pavullo, ma ben dieci da Marano; e la presunzione ci fa credere, che i contraenti abbiano preso in enfiteusi beni piuttosto comodi che lontani, come espressamente indica la circostanza di vedersi tutore di alcuni de' contraenti Linzo da Polinago, luogo non molto distante da Pavullo, ma dal lato opposto di Marano.

Questo non toglie che il *castel feroniano* non potesse essere situato in vicinanza di Riotorto, poiché quel torrente vien formato di due rami, il più meridionale de' quali, che passa contiguo a

Chiagnano, nasce dal lago a Casale, che conserva tuttavia nel nostro vernacolo il nome di *Chioza* (Chioggia), quello appunto, di cui parla il primo documento del Codice Diplomatico: *et de alio latere Rio qui currit Cluza uno capo tenente in ipsa Cluza*; e Chioggia è poco più di due miglia al settentrione di Pavullo.

Non pare inoltre verissimile, che un castello situato in vicinanza di Marano avesse data la denominazione a sì vasto tratto di paese al Mezzogiorno, e al ponente, senza averla estesa quasi per niente dalle altre parti.

Così pure la Peschiera, *Piscarias*, di cui parla la carta del 767, pubblicata dal Muratori, pare che non possa intendersi che della laguna, del canale e della fossa presso Pavullo, abbondante anche in adesso di pescagione; laddove il torrente Riotorto è secco affatto la maggior parte dell'anno; dal che si può supporre, che il paese denominato *Riotorto* si estendesse ne' bassi secoli qualche tratto di più, che non di presente.

Se si avessero sott'occhio le due carte nonantolane, pubblicate dal Muratori, forse miglior lume se ne potrebbe ritrarre. Un monastero appartenente, per quanto dicesi, all'abbazia di Nonantola era mezzo miglio al mezzodì di Pavullo. Il poggio, su cui giaceva, conserva tuttavia il nome di Monastero, e gli avanzi sono stati a' giorni nostri impiegati nella costruzione della nuova grande strada di comunicazione colla Toscana⁴⁵.

Nota II – Anche Renno si vede menzionato nella carta dell'Archivio Capitolare di Parma del 931.

Fors'anche il luogo *Amula* che alla pag. 96, delle dette *Memorie* s'indica per abitazione del conte Ucpoldo, è un villaggio antico, e ben fabbricato posto in distanza di un quarto di miglio dalla pieve di Renno, e che ancora conserva il nome di *Amola*; e ciò è probabile dal vedersi che poco prima il conte Unzoco abitava in Renno⁴⁶.

Nota III – *Sasso Marcio* non so ove abbia esistito: conviene osservare se dicesse mai *Sasso Massiccio*, o *Monte Marcio* (Martius) luoghi che esistono⁴⁷.

Nota IV – Il luogo a ciò destinato conserva tuttavia il nome di *Mercatello* e serve per gli usi pubblici⁴⁸.

Nota V – *Prignano*, Prignano probabilmente non lungi da Gombola (*Gomula*, o Gomola)⁴⁹.

Nota VI – Forse colla copia della carta nonantulana (de' 4 di maggio del 1192) chi scrive dalla indicazione de' luoghi livellati potrebbe venir in chiaro della posizione di *Monte Marvo*, e di *Pastena*⁵⁰.

Nota VII – *Ozano*, oggi Rozzano (Roggiano) villaggio entro i confini di Montecuccolo al settentrione⁵¹.

Nota VIII – *Lamola*, l'istesso che Amola (*Amula*) villaggio di Renno, di cui si è parlato sotto la nota II⁵².

Nota IX – Convien dire che Montecuccolo fosse ampliato, e fortificato in tempo posteriore a quest'epoca (del 1234), perché, a riserva di Sestola, fu in seguito ed è più forte degli altri luoghi, a cui viene posposto. Diffatti una parte più forte di questa rocca conserva tuttavia il nome di *Palazzo di Cesare* dal suo fabbricatore probabilmente⁵³.

Nota X – *Riopodrisio*. Veggasi la Nota XXX⁵⁴.

Nota XI – *Sassogodano*, *Sasso Guidano* probabilmente⁵⁵.

Nota XII – *La Bante*, oggi *Labante*⁵⁶.

Nota XIII – *Terra di Sorbolo*. Forse un *Casale* nel comune di Monzone verso le Frassinete, che chiamasi il Sorbo, e le Sorbe⁵⁷.

Nota XIV – *Sestola*, e *Fanano* sono egualmente che Montese di là, e alla destra del Panaro, divisi però da quest'ultimo luogo dal fiume Leo, che scaricasi nel Panaro; e solo Gajato (*Galliatum*) è al di qua del Panaro, onde conviene verificare l'espressione.

Pare anche, che, parlando del Frignano, si potesse conservare a questo fiume la sua antica denominazione di *Scoltenna*, che ritiene costantemente dalla sua origine sin dove riceve Riotorto⁵⁸.

Nota XV – *Sassomare*, probabilmente *Sassomareo* confinante con Gombola⁵⁹.

Nota XVI – *Galliato* e *Ciagnano* – *Gajato* e *Chiagnano*⁶⁰.

Nota XVII – *Monte Lonedo* – *Montebonello* probabilmente o *Monzone*.

Nota XVIII – *Adiano – Idiano*.

Nota XIX – *Montorso* probabilmente, giacché questo è un luogo tra Gallinamorta e Lavacchio; dove *Mont'Orsello* è di là dal Panaro, distante da 9 miglia.

Nota XX – Convien osservare l'originale (del documento) per correggere il nome di *Avare* affatto sconosciuto⁶¹.

Nota XXI – *Lama*. Luogo di Monchio (*de Montibus*) che anche conserva il nome di *Lama*⁶².

Nota XXII – *Valle* – oggi *Vallata*⁶³.

Nota XXIII – *Buibone* – oggi villa *Bibone*⁶⁴.

Nota XXIV – *Monterello* – oggi *Monticello*, e Monte *Fogliano*⁶⁵.

Nota XXV – *Montescristiolo* – oggi *Montequestiolo*⁶⁶.

Nota XXVI – I castelli della *Rosa* – oggi *Rosola*⁶⁷.

Nota XXVII – *Sasso*, forse *Sassostorno* il più delle volte nominato semplicemente *Sasso*⁶⁸.

Nota XXVIII – Castel *Bardiano* – Non vi è mai stato, per quanto si sappia; convien osservare se mai si leggesse: Castel d'*Idiano*, o d'*Ajano*, o *Gradiana*⁶⁹.

Nota XXIX – *Vezzale* – ora *Vesale*⁷⁰.

Nota XXX – *S. Maria de podriis* – o Ripodriisio, già villa con parrocchia, o sussidiale; ora detta volgarmente *Pedrici*, semplice casale, posto in Montecuccolo presso i confini di Monzone, gli avanzi del quale servirono verso la metà del secolo XVI a costruire il campanile di Montecuccolo⁷¹.

Nota XXXI – *Sacrato e Penna* – due piccioli luoghi, il primo de' quali affatto distrutto, posti ambi nel territorio di Ranocchio⁷².

Nota XXXII – *Zacchina* – Non si sa qual luogo possa indicare. Non è improbabile che sia la *Zocca* d'oggi confinante coi luoghi qui nominati⁷³.

Nota XXXIII – Montequestiolo e Rosola⁷⁴.

Nota XXXIV – Direbbe per sorte *Gradiana*? Era questa di quel tempo una villa con parrocchia che comprendeva la metà del territorio a ponente della comunità di Sassostorno⁷⁵.

Nota XXXV – Castello di *Locto* – ora *Lotta*⁷⁶.

Nota XXXVI – Castello di *Viano* – leggi: d'*Idiano*⁷⁷.

Nota XXXVII – Castello di *Vagli* – *Vallio*, o *Vaglio* come sopra alla nota XX⁷⁸.

Nota XXXVIII – La *Rocchetta del Monte* – cioè la *Rocchetta* presso Miceno⁷⁹.

Nota XXXIX – La *Castellina* – Ora *Castellino di Brocco*, posto appunto tra la Rocchicciuola, e Barigazzo⁸⁰.

Nota XL – *Lo Monte* – Forse *Mont'Obizzo*⁸¹.

Nota XLI – La fortezza *del Sasso* – probabilmente dalla contiguità de' luoghi, *Sasso Castagneto*, o *Sasso d'Iddiano*⁸².

Nota XLII – Castel *Ranocchino* – cioè *Ranocchio*⁸³.

Nota XLIII – Castel *Gallinacci* – *Gainazzo*⁸⁴.

Nota XLIV – *Gaitellino* – oggi *Castellino delle Formiche* per distinguerlo dall'altro *Castellino di Brocco*⁸⁵.

Nota XLV – *Montecuccoli* sicuramente (Monte chuchori)⁸⁶.

Nota XLVI – Fortezza di *Mazzolari* – Oggi *Mazzolato* in Mocogno⁸⁷.

Nota XLVII – Castello di *Bocacciulo* – Oggi *Boccasolo*⁸⁸.

Nota XLVIII – *Pagnano* – oggi *Prignano* probabilmente⁸⁹.

Nota XLIX – Castello *Moschioso* – potrebbe credersi che fosse *Monchio* d'oggi, come nel mezzo dei paesi, che nominansi. Per altro fa stato il vedersi in appresso, che quando questo castello fu tolto ad Alberguccio, dicesi posto nel reggiano, a cui confina bensì, ma in oggi non vi è compreso⁹⁰.

Nota L – Forse *Monchio*⁹¹.

Nota LI – La *Chrisciola* – oggi *Gusciola*⁹².

Note del Parenti intorno alla genealogia dei Montecuccoli e alla parrocchia di Montecuccolo.

Nota I – Non so persuadermi che Alberto, Albertino, Rainero ed Azzo, di cui si parla nell'albero, siano personaggi appartenenti alla casa Montecuccoli. L'ommissione di questi in tutti gli alberi vecchi, il non vedersi continuato veruno di questi nomi nel progresso della discendenza, e il vedere che questi tali personaggi alle volte vengono bensì nominati coll'aggiunta *da Frignano*, ma altre con quella di altri paesi (cosa che non s'incontra mai praticata, per quanto io mi sappia, dagli antenati della vera famiglia Montecuccoli) avvalora il mio dubbio.

Parmi che l'albero per decoro della famiglia dovesse estendersi sino al conte Frignano, marito della contessa Cammilla Pica mirandolana, dal qual matrimonio la famiglia ripete tanto lustro⁹³.

Nota II – *Tordino*. Secondo un altro Albero genealogico, che conservo e che comincia da Matteo II, era figlio (esso Tordino) di Mattiolo I e fratello di Corsino, o Frignano. Il ritratto di Tordino è fra gli antichi che conservansi in questa rocca⁹⁴.

Nota III – Anche nell'architrave della porta della parrocchiale avvi l'arma da sei monti *senza aquila*⁹⁵.

Nota IV – La parrocchiale di Montecuccolo fu dotata per metà dai signori Montecuccoli e per metà da questo pubblico. La chiesa però anche prima di divenire parrocchia avea la residenza di un rettore-curato; e fra questi novera per suo lustro un personaggio della casa Montecuccoli, come, fra le altre Memorie, raccogliessi da un istrumento di pace fra alcune famiglie giurata in questa chiesa a rogito del fu Borsetto Magnani notaro in allora di Montecuccolo del 6 giugno 1519 – *presente venerabili viro Domino Hercule quondam Magnifici Comitum Frignani Rectore predictae Ecclesiae*⁹⁶.

Note dei Parenti al Dizionario Topografico del Tiraboschi.

Nota I – *Abriga* – posto tra Castagneto, Semese e Sassoguidano⁹⁷.

Nota II – *Alpes Nonati et Alpes de Scalas* – Il Corno della scala (così detto) dalla sua figura di strati di scoglio diroccati inegualmente. E' contiguo al lago di Scaffiolo; ed ivi è il triplice confine degli stati modenese, bolognese e fiorentino⁹⁸.

Nota III – *De alpibus Hospitale S. Bartholomaei* – pare che sia *Ospitale* sopra Fanano⁹⁹.

Nota IV – *S. Andreas de Plebe Pelagi* – Pare che il rilievo *del Sasso saponario*, che trovasi lungo la riva del Dragone dovesse trasportarsi a qualche luogo situato in riva di questo fiume¹⁰⁰.

Nota V – *S. Apollinaris de Vallata* – Il santo Apollinare, che si dà per confine a mattina ai beni di Chiagnano, non può essere S. Apollinare *di Serravalle*, distante le molte miglia, e con più comunità frammezzo¹⁰¹.

Nota VI – *Arcuvoltum* – *Riccovolto* non si è mai confuso con *Riccò*, parrocchia a' nostri tempi unita a Farneta; ambe sotto la podesteria di Monfestino. Di questo *Riccò* si deve intendere il Catalogo delle chiese modenesi, ove viene annoverato tra quelle di Rocca Santa Maria, e di questo deve intendersi l'unione fatta con Coscogno. Anche il testamento di Rodolfo da Fiorano parlerà probabilmente di *Riccò*, come non molto distante da quel luogo. Devesi poi intendere di *Riccovolto* la riedificazione fatta d'ordine del cardinal Morone di quella chiesa prima unita a Frassinoro, da cui in realtà è poco distante¹⁰².

Nota VII – *Canevare* – ritiene anche il nome di *Canevaccia*¹⁰³.

Nota VIII – *Capotauri* (Alpis) – è lo stesso che il Corno alle Scale¹⁰⁴.

Nota IX – *Carezum* – è incerto se qui nominisi Ciano modenese, o Ciano parmigiano¹⁰⁵.

Nota X – *Castenetum* – patria del famoso Cato da Castagneto¹⁰⁶.

Nota XI – *De Castilione Ecclesia S. Andreae* – Il Castiglione di cui qui si parla, è diverso dal Castiglione de' Gatti, distante ben venti miglia. Esiste tuttavia il luogo entro i confini di Salto, ora ridotto a semplice casale, e che conserva il nome di Castiglione. Per quanto può congetturarsi dall'aspetto del sito, sembra essere stata una lavina, che distruggesse la terra, e la chiesa¹⁰⁷.

Nota XII – *Castrum Formigis* – Castellino delle Formiche; così detto anche in oggi; comunità con parrocchia nel marchesato di Guiglia¹⁰⁸.

Nota XIII – *Caxarola*. Un casale, che ora è compreso sotto la parrocchia di *Pianorso*, e conserva tuttavia il nome di *Casarola*¹⁰⁹.

Nota XIV – *Caxola* – E' probabile, che sia Casola d'oggi, comunità posta nelle montagne bolognesi non lungi dai confini modenesi¹¹⁰.

Nota XV – *Caxolum* – Converrebbe osservare dal contesto, se il lago di *Cassolo* descritto ne' confini del modenese fosse mai il lago di *Scaffiolo* d'oggi presso il Corno alle Scale, e se invece di Tregasso vi si leggesse *Tregnano*, o *Trignano*¹¹¹.

Nota XVI – *Cella* oggi la *Sella*, che si scarica nel Reno presso Bombiana¹¹².

Nota XVII – *Cella* – Esiste tuttavia entro i confini di Polinago il casale, che conserva il nome di *Cella*¹¹³.

Nota XVIII – *Ceredulum* – Il *Ceretum* nominato vicino a Polinago è differente, ed assai distante da *Ceredolo*. Non molto lungi da Polinago; ma entro i confini di Pianorso evvi il luogo con una chiesa della Madonna, che tuttavia conserva il nome di Cerreto, o Monte Cerreto. Siccome *Moncerreto* è molto lontano dal fiume Rossenna, potrebbe intendersi il *Ceretulum* nominato ne' confini del vescovo di Modena, sempreché Rossenna sia lo stesso che Rossenna d'oggi¹¹⁴.

Nota XIX – *Cervariolus* – Non si sa che siavi mai stata *Terra* in Frignano di questo nome. Evvi bene al disopra di Fanano e di Sestola un *Monte*, che ritiene il nome di *Cervarolo*, abbondante di pascoli; e forse di questo parlano i diplomi di Astolfo¹¹⁵.

Nota XX – *Cervarius* – Convien osservare se fosse un torrente, che ritiene il nome di *Cervaro*, e che si scarica in Rossenna tra la giurisdizione di Monfestino e Gombola¹¹⁶.

Nota XXI – *Cilianum* – S. Salvatore, cioè di *Montombraro*¹¹⁷.

Nota XXII – *Casanova*, o *Casanovola* – Sembra che Casanova nominata con Polinago sia la stessa che Casarola, di cui si parla alla voce *Caxarola*, e che *Casanovola* nominata con Rubbiano sia differente dall'altra, e debba intendersi di *Casola*, essendo fra loro troppo distanti per crederle la stessa cosa¹¹⁸.

Nota XXIII – *Castellarium* – Pare non potersi dubitare, che la rocca del Castellaro, ove furono imprigionati li Pichi, non fosse posta entro i confini del Castellaro del Frignano. Fu distrutta da una lavina, e se ne vedono tuttavia gl'indizj e gli avanzi; e dall'epoca di questa distruzione ebbe principio, od aumento il forte di Sestola. Converrebbe osservare gli statuti vecchi¹¹⁹.

Nota XXIV – *Castellinum* – Nominato colla Rocca Malatina è lo stesso che il *Castellino delle Formiche*. Vedi *Castrum Formigis*¹²⁰.

Nota XXV – *Cugurnum* – Questo è il fiumicello, che nasce dal lago di Pavullo, e che si scarica in Rossenna sotto le Frassinete. Ritiene l'antico suo nome di *Cogorno*¹²¹.

Nota XXVI – *S. Dalmatius* – Un tratto del territorio conserva anche l'antico nome *delle Fratte*¹²².

Nota XXVII – *Dardagna* – (Torrente) si perde nel fiume Leo al di sopra di Montespecchio, e prima che quest'ultimo si congiunga a Scoltenna¹²³.

Nota XXVIII – *Dardianum* – Forse meglio *Gradianum*¹²⁴.

Nota XXIX – *Fananum* – *Montem de la Sala*. Forse devesi leggere *dela Scala*¹²⁵.

Nota XXX – *Farneta* – Si crede recente la separazione di Gusciola da Farneta. Circa Farneta di Monfestino, *non mai soggetta a Frassinoro*, e che è parrocchia che comprende anche Riccò, veggasi la nota VI alla voce *Arcuvoltum*¹²⁶.

Nota XXXI – *Gomula* – Riferendo il Tiraboschi la protesta di Guastavino da Gomola di riconoscere dal marchese Obizzo d'Este i suoi feudi, tra questi nomina il castello allora distrutto di *Sassomare*. Forse è *Sassomere*¹²⁷.

Nota XXXII – *Hospitale S. Bartholomaei*, ovvero *De Alpihus Hospitale S. Bartolomaei*. Esistono tuttavia gli avanzi di quest'Ospitale con convento che ne conserva il nome nell'Alpe del Saltello tra il modenese, ed il bargheggiano¹²⁸.

Nota XXXIII – *Idianum* – Idiano è ora diviso in due giurisdizioni, l'una *Feudale*, l'altra *Provinciale*¹²⁹.

Nota XXXIV – *Ligorzanum* – *Serra di Ligorzano*: non viene (con questa denominazione) indicata la *Bastia*, ma altro sito, oggi denominato: *Serra de' Mazzoni*¹³⁰.

Nota XXXV – *De Malatignis Rocha* – La Rocca or più non esiste, ed era situata presso *i tre gran massi di macigno*¹³¹.

Nota XXXVI – *Mareta* – Lamareto, casale di Pazzano sotto la parrocchia della Selva¹³².

Nota XXXVII – *S. Maria Lungana* – E' differente da S. Maria di Ripodrisio. La prima sussiste entro la parrocchia di Monzone; e la seconda, che era nel territorio di Montecuccolo, è affatto distrutta¹³³.

Nota XXXVIII – *Maranella – de Marinellis*. Conviene osservare se mai dicesse *de Maranellis*, perché avvi un villaggio in Gombola, che conserva il nome di *Maranello*¹³⁴.

Nota XXXIX – *Medula* – Non vi è più il lago, ma la comunità conserva tuttavia il nome di *Lago*. Rancidoro è appartenuto alla famiglia Montecuccoli. Conviene osservare, se da questa, anziché dalla famiglia Cesi, ne avesse fatto acquisto la famiglia Mosti¹³⁵.

Anche dopo la metà del presente secolo si è lavorato più anni ad una miniera di rame¹³⁶.

Nota XL – *S. Michael* – La chiesa di S. Michele fu distrutta da una lavina, e la parrocchia fu unita, o trasportata, alla Camatta¹³⁷.

Nota XLI – *Mocenum – e par quella* – ed è quella¹³⁸.

Nota XLII – *Mocognum* – I Montecuccoli possedettero lungamente il forte di Mezzolato, ora posto in Mocogno¹³⁹.

Nota XLIII – *Mezzolatium* – Era una volta appartenente alla famiglia Montecuccoli, e credesi avesse rocca, come dalle investiture¹⁴⁰.

Nota XLIV – *Mons Ardonus* – Montardone sulla nuova strada di comunicazione colla Toscana entro la parrocchia di Rocca S. Maria¹⁴¹.

Nota XLV – *Mons Bellius, o Mons Velius* – Chiagnano e Montebonello non sono né in confine, né in vicinanza di Monteveglio¹⁴².

Nota XLVI – *Mons Binellus* – Montebonello, *che fa parte tuttavia del Frignano*, ma annesso etc.¹⁴³.

Nota XLVII – *Mons Cineris* – Terra con rocca ora distrutta¹⁴⁴.

Nota XLVIII – *Mons Cretus* – Dentro la rocca ormai distrutta¹⁴⁵.

Nota XLIX – *Mons Martini* – E' diverso e distante da Castel Martino di Brocco¹⁴⁶.

Nota L – *Mons Maurelli* – Non può essere Sassomorello di Monfestino¹⁴⁷.

Nota LI – *Mons Merelli* – Può essere Sassomorello, oggi *Sassomereio*, comunità con parrocchia nella *giurisdizione* di Monfestino, e che è l'ultima della nostra diocesi, ma non è nel *distretto* di Rocca S. Maria¹⁴⁸.

Nota LII – *Mons Obizus* – Una volta con rocca, di cui si vedono gli avanzi¹⁴⁹.

Nota LIII – *Mons Orsarius* – E' sicuramente Montorsello d'oggi¹⁵⁰.

Nota LIV – *Mons Rastellus* – Castellino delle formiche non è della ducal camera, ma di Guiglia¹⁵¹.

Nota LV – *Mons de la Sale* – Monte della Scala, ossia Corno alle Scale, come si è detto altrove (Nota II)¹⁵².

Nota LVI – *Mons Speculus* – Montespecchio non fa parte della *giurisdizione* di Montese, ma bensì dell'altra di Ranocchio tuttavia soggetta alla casa Montecuccoli¹⁵³.

Nota LVII – *Mons Turturis* – di Ponte, oggi Semelano, di Monte, cioè Monte Questiolo¹⁵⁴.

Nota LVIII – *Montursum* – Avea rocca, di cui esistono gli avanzi ed intatta la torre¹⁵⁵.

Nota LIX – *Monzonum* – Il conte Gioia estinto ancor esso: ora è feudo Vallotta¹⁵⁶.

Nota LX – *Oxanium* – E' anche nominato un Bernardo del fu Rolando da Ozano nel documento del 1234 citato nel capo VIII delle *Rivoluzioni del Frignano*.

*Roggiano per altro non è mai stato castello, ma villaggio, in cui era una volta la conca del corame*¹⁵⁷.

Nota LXI – *Palagana, e Palaganum* – Sembra, e credesi per certo che siano il solo *Palagano* d'oggi, benché indicati ne' secoli scorsi coi due nomi anzidetti. Perciocché l'una delle due chiese col titolo di S. Giovanni Battista indicata col nome di *Palagana* è quella di Palagano che sussiste oggidì, e non è mai stata dedicata a Santo Stefano; e le altre due, che avevano il titolo, l'una di S. Lazzaro, l'altra di Santo Stefano furono appunto soppresse, e riunite in quella di S. Giovanni Battista¹⁵⁸.

Nota LXII – *Petilianum* – Ora Rocca Pitiliana nelle montagne bolognesi¹⁵⁹.

Nota LXIII – *Pincinerium* – Oggi Picciniero, luogo tra Gombola e Pompeano¹⁶⁰.

Nota LXIV – *Planum de Gonnano* – Villaggio con oratorio nel territorio di Brandola dirimpetto a Cinzanello, che conserva tuttavia il nome antico di *Pian di Gonnano*¹⁶¹.

Nota LXV – *Plebs Pelagi* – Convien osservare, ove si descrivono i confini col lucchese, se invece di *sedam* o *seda* si leggesse *seram* o *serram*, con cui chiamiamo il dorso dell'Alpe¹⁶².

Nota LXVI – *Pompignanum* – Terra *una volta* del Frignano, poiché non è più di questa Provincia¹⁶³.

Nota LXVII – *Pons de Guiligua* – Oggi Guilgua, casale alla sinistra della Secchia, nel territorio di S. Casciano nel reggiano, e all'incontro di Ceredolo, che è il confine appunto del modenese¹⁶⁴.

Nota LXVIII – *Pons de Startaria* – luogo in riva al fiume Scoltenna entro il territorio di Montecreto. Al ponte di legno, che è stato mantenuto lungamente, fu nel 1775 sostituito un bel ponte di pietra di tre archi sul disegno del signor commissario Giannini. L'altro ponte ordinato da costruirsi presso Carpineta è il ponte di Olina, mentre la spiaggia alla sinistra del ponte stesso ritiene in parte anche in adesso il nome di Carpineta. Non è però il bel ponte di un arco solo, che sussiste oggidì ma era alquanto più basso, e si scorgono ancora i fondamenti delle more (masse di pietra e sassi)¹⁶⁵.

Il terzo ordinato presso Zudignano verrà indicato alla voce *Zudignano*.

Nota LXIX – *Prennianum*, o *Prinianum* – Non sussiste nel modenese il nome di questa villa. Converrebbe osservare se si leggesse *Pugnanum*, che sussiste tuttavia in que' contorni, di cui parlasi alla voce *Pugnanum*¹⁶⁶.

Nota LXX – *Pulinagum* – Non si crede, che i Consorziali d'oggi abbiano avuto origine da que' Canonici; perché il consorzio fu ivi eretto nello scorso secolo dal conte Gio. Antonio Montecuccoli. Esiste tuttavia un antico oratorio presso i confini di Polinago, ma che ora si trova nel territorio di Gombola, dedicato a S. Giorgio¹⁶⁷.

Dove era il castello di Casale, oggi esiste un villaggio nel territorio di Polinago, che conserva l'antico nome.

Nota LXXI – *Rancedorium* – Rancidoro colle sue dipendenze era feudo della casa Montecuccoli, e fu venduto ai conti Mosti nel 1524 come dall'albero stampato, che le mando¹⁶⁸.

Nota LXXII – *Rasenna* – Descendit per *serram de Mauriano*, cioè la serra di Morano d'oggi¹⁶⁹.

Nota LXXIII – *Rennum* – Di S. Michele – Parrocchia ora distrutta, ed unita alla Camatta. Si crede anche che avesse i suoi canonici¹⁷⁰.

Nota LXXIV – *Rocca di Sasso* – Cioè Sasso d'Idiano, ove era la rocca, ed esiste tuttavia la torre¹⁷¹.

Nota LXXV – *Rupina* o *Ruinella* – La Rovinella, già soggetta alla badia di Frassinoro, è diversa dall'altra soggetta a Renno. Quest'ultima sussiste tuttavia nel nome entro il comune d'*Aquaria*, ove rimane l'oratorio. Non vi è poi né Rovina, né Rovinella, che ora sia *membro della podesteria di Semese*¹⁷².

Nota LXXVI – *Saltum* – La chiesa di S. Martino di Salto non è ora più compresa nel distretto di Salto, ma forma una comunità separata, che ora fa parte del feudo Montecuccoli di Ranocchio¹⁷³.

Nota LXXVII – *Sassadella*, o *Saxadella* – Convien rilevare che il Sassadello di Missano è ben diverso ed assai lontano da Sassatello di Frassinoro¹⁷⁴.

Nota LXXVIII – *Sassorossum* – Conservasi tuttavia fra i possedimenti feudali della casa Montecuccoli; ed ora fa parte della podesteria di Montecenere¹⁷⁵.

Nota LXXIX – *Sassum Marcidum* – Ora dicesi: *Sasso Massiccio*¹⁷⁶.

Nota LXXX – *Sasturnum* – La villa di Gradiana ora è unita a Sassostorno, con cui forma una sola parrocchia e comunità. Sassostorno fa parte della podesteria di Montecenere¹⁷⁷.

Nota LXXXI – *Serpianum* – Serpiano non è situato nel *distretto*, ma bensì nella *congregazione* di Pieve Pelago. Non sussiste l'*unione* di Serpiano colla *chiesa* del Castellino di Brocco, ma ambe sono parti separate l'una dall'altra¹⁷⁸.

Nota LXXXII – *Serra de Mauriano* – Oggi *Serra di Morano*¹⁷⁹.

Nota LXXXIII – *Serra de Miglo* – Oggi *Serra di Migno*¹⁸⁰.

Nota LXXXIV – *Susadellum* – Convien osservare, se mai si leggesse *Sasadellum* luogo che esiste nel sito indicato¹⁸¹.

Nota LXXXV – *Tavernula* – Tanto la *Tabernula* nominata tra la chiesa di Polinago, quanto l'altra che fa parte di Mocogno, sono la stessa cosa. Esiste tuttavia un oratorio nel luogo che fa parte della comunità di Mocogno, e che tuttavia conserva il nome di *Taverna*, poco discosto, ma diverso da Mezzolato¹⁸².

Nota LXXXVI – *Valdesassum* – Castello ora distrutto nel Frignano¹⁸³.

Nota LXXXVII – *Vallis Gastaldi* – Credesi lo stesso che *Vallio* d'oggi¹⁸⁴.

Nota LXXXVIII – *Vasolum* – Il luogo conserva tuttavia il nome *Valdiscòla*¹⁸⁵.

Nota LXXXIX – *Varesana* – Può essere che s'intenda anche di *Verazana*, o *Vorzana*, luogo situato tra Pavullo e Miceno¹⁸⁶.

Nota XC – *Vitecta* – Il luogo nella parrocchia di Iola presso i confini bolognesi conserva il nome di *Vedetta*. Questo è però diverso, ed assai lontano dal *Vitexetum* presso Montebonello¹⁸⁷.

Nota XCI – *Upianum* – Oggi Oppiano, villaggio appunto di Gajato, in cui esisteva la chiesa parrocchiale di Gajato predetto, che fu atterrata da una lavina, e se ne vedono ancora gli avanzi¹⁸⁸.

Nota XCII – *Zudignanum* – Villa una volta del Frignano tra Ranocchio e Castellaro presso lo Scoltenna, ove si è notato altrove (LXVIII) che fu ordinata la costruzione di un Ponte, *che non si crede avesse effetto*. Ora è distrutta da una lavina, ed il territorio appartiene a Ranocchio¹⁸⁹.

Rilievi del Parenti sugli articoli del Dizionario Topografico speditigli in ultimo luogo.

Ril. I – *Pons di Guilingua* – *Pons de Guiligua*¹⁹⁰.

Ril. II – *Rennum* “come ci mostra un atto di Giovanni *Manzini*” – Il Parenti notò in margine. *Manzieri*¹⁹¹.

Ril. III – *Sassorossum* – Passò indi in potere di Gasparo da Montecuccolo, a cui poscia, e a' discendenti di esso confermarono il governo Niccolò III nel 1394 e i successori del medesimo¹⁹².

Ril. IV – *Sextula* – “Ma allora, e in tutto il corso di tempo degli ultimi anni del Secolo XII fino al 1336, fu il Frignano un sanguinoso teatro di dissensioni e di guerre, le quali però ebbero per oggetto singolarmente quella parte di quella provincia che volge al comun di Bologna” ché gli Estensi etc¹⁹³.

Ril. V – *Sorbolum* – E' anche nominato in un'altra carta dell'anno 1041: *e questa sembra indicarci, che fosse nei contorni di Campagnola*.

Il Ms. continuando, diceva: “*Non di meno* in una lettera scritta l'anno 1306, da un comandante delle truppe modenesi spedito alla montagna per avere all'ubbidienza del comune di Modena alcune di quelle castella, troviam tra esse nominata la terra e la fortezza di Sorbolo, la qual prontamente si era loro arresa. *Ma par che sian questi due luoghi tra lor differenti; e il secondo è forse ora un casale appartenente a Monzone, che dicesi il Sorbio, o le Sorbe*”¹⁹⁴.

Ril. VI – *Vasolum* – Il Parenti annotò in margine: ora *Valdiscòla*¹⁹⁵.

Ril. VII – *Upianum* – Il Parenti postillò in margine. *Esiste tuttavia, e ritiene l'antico nome di Oppiano*.

Dove alla linea 8 della pagina 420 del Tomo II del Dizionario Topografico si dice nella stampa: “*Più antica menzione ancora, cioè fin dall'anno 890, se ne ha in una carta nonantolana*”. Il Parenti avea soggiunto in margine: “*Eravi la parrocchiale di Gajato, di cui rimangono gli avanzi*”¹⁹⁶.

Ril. VIII – *Ranocchium* – Ranocchio, villa e chiesa parrocchiale col titolo di *S. Giacomo* – Il Parenti per ulteriore precisione aggiunge in margine: *Maggiore*, cioè di *S. Giacomo Maggiore*¹⁹⁷.

Note

¹ D. Giambattista Amorotti, figlio del notaio Bartolomeo di Panzano e della Lodovica Benedetti, esercitò lodevolmente la carica di segretario sotto i vescovi Giuliano Sabbatini, Giuseppe Maria Fogliani e Tiburzio Cortese. Da una sua sorella, Anna Maria, nacque Luigi Serafino Parenti. Colla morte, di D. Giambattista avvenuta il 26 ottobre del 1800, si estinse il ramo della famiglia cui egli apparteneva.

² D. Bartolomeo Ricci, prima canonico coadiutore, poi, dopo il 1786, canonico teologo della cattedrale di Modena, fu anche per alcuni anni uno dei presidenti del seminario vescovile. Il Tiraboschi fece di lui onorata menzione nella *Storia dell'Augusta Badia di S. Silvestro di Nonantola* (Tomo I, pag. XVIII) e nelle *Memorie Storiche Modenesi* (Tomo I, pag. VII) per avergli comunicati molti documenti importanti a formare la serie dei vescovi di Modena e per aver contribuito, coll'arcidiacono Francesco Vecchi, a disporre in buon ordine l'archivio capitolare della cattedrale. Nel diploma di cittadinanza che la città di Reggio, il 22 maggio del 1792, rilasciò a Lodovico Ricci, il celebre autore della *Riforma degli Istituti pii della città di Modena*, Don Bartolomeo è detto uomo nelle belle lettere e nell'eloquenza versatissimo (G. Triani: *Lodovico Ricci e la Pubblica Assistenza*, discorso inaugurale letto nella R. Università di Modena il giorno 7 novembre 1885. Modena, tip. Mantovani 1885, pag. 42).

³ I due archivi della città cui allude il Tiraboschi erano il *privato* (ora archivio comunale) in cui si conservano, fra molti altri documenti, i due codici Registrum Privilegiorum scritti nel secolo XIII e altri somiglianti codici pregevolissimi del XIV, ed il *pubblico* (ora archivio notarile) nel quale si custodiscono tutti i rogiti dei notari modenesi cominciando da quelli del 1271.

⁴ Oltre agli archivi della città di Modena qui accennati, il Tiraboschi, come ho avvertito nella introduzione, ebbe modo di esaminare altresì quelli delle monache di S. Eufemia, di S. Chiara, di S. Geminiano e di S. Paolo, dei monaci di S. Pietro e di S. Agostino e dell'Opera Pia Generale, dai quali tutti trasse belle e curiose notizie. Gli archivi delle congregazioni religiose del ducato estense sopprese da Francesco III e da Ercole III sono ora incorporati nell'archivio dell'Opera Pia di Modena, quelli dei monasteri aboliti durante il periodo napoleonico trovansi concentrati nell'archivio di stato della medesima città.

⁵ Per ciò che si riferisce al Pedrocchi, al Gigli ed alle loro opere si veggia l'introduzione premessa alla raccolta di queste lettere.

⁶ Di questo pregevole documento, dovuto forse alle ricerche di D. Paolo Zecchini, si valse poi il Tiraboschi nel *Dizionario Topografico Storico* all'articolo SEXTULA (Tomo II, pag. 344).

⁷ Marco Antonio Parenti, padre di Luigi Serafino, nato a Montecuccolo nel 1701, compì i suoi studi in Modena dove conseguì il grado di notaio. Disimpegnò con rara probità molti onorevoli uffici nella provincia del Frignano, sopra l'antichità della quale dettò parecchie memorie. Mancò di vita il giorno 8 luglio 1757 (*Notizie storico-genealogiche della famiglia Parenti di Montecuccolo stese il 20 novembre 1808 dall'avv. Luigi Serafino*, Ms. presso la famiglia medesima).

⁸ Il dott. Giacomo Ferrari di Renno nel 1751 fu eletto cancelliere criminale della Mirandola, da dove passò poi successivamente collo stesso ufficio al Finale e a S. Felice. Dopo aver in questa carica servito il governo estense per ben 28 anni, "a fine di dare una conveniente educazione a due lui figli maschi, gli convenne rinunciare la cancelleria di S. Felice per mancanza degli opportuni maestri in quel luogo, e stabilirsi nella città di Modena". Quivi, dopo avere esercitato per alcun tempo il notariato, fu nel 1785 eletto cancelliere nell'Auditorato militare (Arch. di Stato di Modena: *Documenti intorno al Dott. Giacomo Ferrari*).

⁹ Di questa famiglia e segnatamente di Alessio Magnani ho fatto cenno nella introduzione.

¹⁰ A questa notizia relativa alla costruzione del castello di Montecuccolo, il Lugli appose le seguenti riflessioni: "Il Tiraboschi nell'articolo *Montecuccolum* Tom. II, pag. 90 del Diz. Topograf. cita una carta dell'archivio capitolare in data dell'anno 1027 in cui si ricorda Montecuccolo, il Monte *Monscuculi*, ma non il castello; e quindi ne inferisce che non abbiam monumento che ci additi quando fosse innalzato il castello. Per altro quante volte nelle carte antiche si nomina il monte pel castello che vi è eretto? La data poi del 1027 favorisce la notizia che venisse fabbricato nel 1110 il castello sul monte, dopo il lasso cioè di 83 anni" (*Ms. citato*).

Fra le schede poi del Parenti ho trovato queste altre memorie riguardanti il castello di Montecuccolo dove nel 1608 nacque il famoso generale Raimondo.

"Nella porta che mette nel piazzale della torre di Montecuccolo e al di sopra della medesima si legge la seguente iscrizione:

C. G. Æ o NS
M. C
1549
Idest COMES GALEOTUS
MONTICUCULUS
1549
Sopra la porta presso la scala lumaca
DEO FAVENTE
HEC. FACTA FUIT. REGNA... (cioè regnante)
COMTE (cioè Comite) GALEOTO MONTICUCULO. SUB

ANO. DNI. M. D. LIII

In una lapida in una muraglia annessa al quartiere, e che sostiene la cappellina, si legge:

M. DC. VIII

CO. GALEOTUS

M.^s (cioè Monticuculus) A. FUDAMEN

TIS. AUGENDO

RESTITUIT.

¹¹ Il Gigli dopo aver discusso intorno alla probabile etimologia di Gallinamorta scrisse: “Ma qualunque fosse l’origine di questo nome esso è certamente nel senso obvio molto abietto e spregevole; e poco men che ridicolo; onde il co: Cristoforo Tardini, oriondo delle montagne di Bologna, confinanti al Frignano, già commissario delle battaglie, ed ora uno dei Generali Fattori del nostro Padron Ser.mo, tosto che del (*qui il Gigli ha una lacuna che va colmata apponendovi l’anno 1710 come risulta dal documento addotto in nota alla lettera seguente*) ottenne in feudo quel comune col titolo di contea, abolito il nome primiero, li diede il nuovo moderno nome di Niviano. Anzi proibì sotto certa pena pecuniaria a’ suoi sudditi il chiamar in avvenire quel comune col nome antico, affine di levar l’occasione d’essere motteggiato giocosamente come conte e signore d’una Gallina morta (*Vocabolario etimologico, topografico e storico delle castella, rocche, terre e ville antiche e moderne della provincia del Frignano*, Ms. nell’arch. Forni).

¹² Il Tiraboschi in questa lettera, come pure nel *Dizionario Topografico* all’articolo GALLINAMORTA (Tomo I, pag. 328), fu inesatto scrivendo essere stato il duca Francesco III quello che investì di Niviano il conte Cristoforo Tardini, mentre in verità fu Rinaldo I; anzi estintasi la linea maschile legittima dei Tardini, il medesimo duca Rinaldo nel 1736 investì del feudo di Niviano il conte Giulio Cesare Tassoni e i suoi discendenti, che lo tennero fino al 1770 (Arch. di Stato di Modena: *Documenti intorno a Niviano*).

¹³ Intorno al cambiamento del nome di Gallinamorta in quella di Niviano il Parenti aveva interpellato il prevosto di questo paese D. Andrea Gherardini che il 19 gennaio del 1791 gli aveva risposto: “Per dare a V. S. Eccellentissima una breve notizia di quanto m’impone nella sua stimatissima, non ho saputo da chi informarmi meglio quanto dal Sig. D. Francesco Santi, custode della chiesa di Sasso Massiccio sotto questa mia cura di Niviano; il viglietto del quale accludo nella presente. Le altre notizie poi del tempo si potranno forse ricavare dal tempo dell’investitura del Sig. Conte Tardini, il quale acquistò il feudo di Gallinamorta al quale fece poi dare il nome di Niviano”.

Ecco il tenore del viglietto qui accennato: “Dai sacerdoti e uomini anziani di Niviano, *alias* Gallinamorta, si è sempre sentito che la mutazione del nome di Gallinamorta in quello di Niviano fosse fatta fare dal fu conte (Cristoforo) Tardini nel tempo ch’egli era feudatario di detto luogo, e che ciò derivasse, dicevano, per essere oriondo di un luogo che si chiamava la *Volpara*, per causa del qual nome la gente cominciarono a dire che alla volpe era toccata la gallinamorta; e per ciò che il suddetto Cavaliere facesse cambiare il nome: e così dicevano anche gli uomini vecchi di Sassoguidano, che confina” (Arch. Parenti: *Lettera di Francesco Santi a Luigi Parenti*).

E la tradizione popolare è confermata dal chirografo del 28 dicembre 1710 col quale Rinaldo duca di Modena investì di Gallinamorta “il fattor generale e commissario pur generale delle milizie ducali avvocato Cristoforo Tardini che in tempi per la casa e stati estensi scabrosi e difficili aveva servito il duca con fedeltà e zelo”. In esso infatti si legge: “In questi riflessi dunque avendo noi risoluto di decorarlo col feudo di Gallinamorta, *alias* Niviano, e col titolo di conte per lui e suoi discendenti maschi legittimi e naturali e nati di legittimo matrimonio, ordiniamo col mezzo del presente nostro chirografo al nostro presidente della camera, per essere questo interesse del sud.º nostro Fattore, il fare in nome nostro la concessione d’esso feudo di Gallinamorta, il quale *vogliamo che da qui avanti sia chiamato Niviano*, al predetto nostro Fattore, et erigerlo in vera, real et onorifica contea per lui e li suoi discendenti legittimi e naturali come sopra in perpetuo” (Arch. di stato di Modena: *Documenti intorno a Gallinamorta*).

¹⁴ Il marchese Giuseppe Montecuccoli era in quell’anno, 1791, ministro di stato, non sedente.

¹⁵ “Era già situato quest’illustre castello in un eminente poggio distante due miglia in circa da Monzone, nel cui distretto è a’ dì nostri quel sito verso Montebonello; ed appena vi si scorgono più vestigi di lui” (Gigli: *Vocabolario etimologico, topografico e storico* ecc. all’articolo MONTEGARULLO).

¹⁶ E ciò perché, secondo l’affermazione del Magnani, accettata dal Tiraboschi (*Mem. Stor. Mod.* Tom. III, pag. 154), i Montecuccoli ottennero il permesso di aggiungere l’aquila imperiale all’antico loro stemma, che era composto di alcuni monti, nel 1368 (e non nel 1369, come è stampato nelle *Memorie Storiche sul Frignano* di C. Campori, pag. 39) anno in cui essi accolsero ed ospitarono splendidamente in Montefiorino l’imperatore Carlo IV reduce da Roma (Aggiunte alla cronaca Albinelli Ms. nell’arch. di Stato di Modena). Intorno a quest’aquila furono in appresso scritti i seguenti versi riportati dal Magnani:

Armigera o felix quondam quae dicta Poesis
Et quia porrigeres fulmina grata Iovi;
Aurea quae genti posthac insigne Quirini
Fis, sub qua tantus belliger omnis erat.
Te quoque laeta suis ingessit gloria signis
Montis Cucculei quae juga cessa tenit;
Cunctarum, et merito, cum sis regina volucrum,
Praestantes reliquis arguis esse viros.

¹⁷ Allude al manifesto pubblicato dal Tiraboschi annunziante il piano delle *Memorie Storiche Modenesi*.

¹⁸ Questa Memoria è pubblicata alla pagina 39 di questo volume.

¹⁹ A questo proposito il Gigli lasciò scritto: “Che avvenisse poi de’ Nobili da Montegarullo varie sono le opinioni. Altri crede che l’incorreggibile ostinatissima contumacia d’Obizzo e Nereo obbligasse il marchese Niccolò a prevalersi de’ rimedj estremi tanto più sicuri, quanto meno strepitosi, col mandare nel Pelago, dov’eransi rifugiati in Roccapelago loro antico nido da lor occupata, segreti mandatarj acciocché comunque potessero gli uccidessero tutti come ribelli e capitalmente banditi. In conferma di quest’opinione corre tradizione e fama pubblica sì in Riolunato, sì in Pievepelago che uno di loro ucciso fosse in Riolunato ove precisamente si dice alla Croce, e l’altro sopra Pievepelago tirato fuori di Roccapelago ne’ tesi agguati, coll’uccidergli un cane a lui molto caro. Altri poi sulla nota gran clemenza di Niccolò, che avea perdonato e lasciate le primiere giurisdizioni persin a Francesco Sassuolo il più imperversato e pernicioso suo nemico e ribelle, attribuiscono la loro morte a private vendette d’alcuni frignanesi troppo altamente, perché nell’onore delle loro donne, da loro oltraggiati. Comunque si fosse certe cronache de’ Montecuccoli dicono constare da certa lettera (trovata nella rocca di Monteforte, scritta da un discendente d’Obizzo al co: Andrea Montecuccoli, quand’era commissario di Castelnuovo di Garfagnana) che i detti Montegarulli scacciati dai loro feudi e banditi da tutti gli stati estensi si ritirarono a Lucca e che dal nome d’Obizzo presero il cognome degli Obizzi” (*Vocabolario etimologico, topografico e storico etc.* sotto l’articolo *Frignano*).

²⁰ Ecco la nota delle medaglie antiche rinvenute dal Parenti nel luogo denominato Pont’Ercole fra Montecuccolo e Brandola, mandata con questa lettera al Tiraboschi:

Monete d’argento.

1. L. PISO FRVGL.
2. Q. TERM. MF.
3. LEG. XIV dall’altra parte una nave rostrata con sotto III DIV. R. P. C.
4. DOMITIANVS AVG. – COS. IIII.
5. ANTONINVS AVG. PIVS. P. P. TR. P. COS. III – APOLLINI AVGVSTO
6. IMP. TRAJAN. AVG. GER. DAC... – COS. I. S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI
7. IMP. CAESAR TRAJANVS HADRIANVS AVG. – P. M. TR. P. COS. III
8. HADRIANVS AVGVSTVS – COS. III

Monete erose.

1. C. CAESAR DICTATOR (non pare antica)
2. CLAVDIVS CAESAR – COS. DESI. FR. P.....
3.OTHO III DIV....
4. IMP. NERO CAESAR AVG. GERM. – PACE TERRARVM VBIQUE PORTA IANVM CLVSIT
5. ANTONINVS AVGVSTVS COS. II – ALEXANDRIA
6. IMP. GORDIANVS PIVS FEL. AVG.
7. CONSTANTIVS.... CAESAR
8. IMP. CAES. VESPAS. AVG. P. M. T. P. COS. III – PAX AVGVSTI
9. AVGVSTVS TRIBVNIC. POTEST. – C. GALLIVS LVPECVS III VIR A. A. A. F. F. S. C.
10. IVLIA MAMEA AVGVSTA – FELICITAS PVBLICA
11. D. N. VALENS. PIVS F. AVG. – SECVRITAS REIPVBL.
12.LICINIVS P. F. AVG.
13.DIOCLETIANVS P. F. AVG.
14. IMP.... MAXIMIANVS P. F. AVG.
15. CONSTANTINVS

²¹ Da una nota apposta dal Parenti all’articolo Brandola (*Diz. Topogr.* Tom. I, pag. 66) sappiamo che il Cavedoni, esaminata la raccolta di queste monete rilevò “esservene, oltre alcune romane di qualche conto, due greche, ambe autonome, l’una di Aspendo della Panfilia col mezzo cavallo e il timone di nave e colla leggenda più conservata di quella del Museo Britannico di 3^a rarità, l’altra di Tripoli di Caria poco inferiore di pregio”. L’insigne archeologo modenese opinò che l’esistenza di tante monete in quel luogo debba ripetersi “dal concorso che in antico ivi si facesse di persone agiate per far uso delle vicine salutari acque di Brandola” (C. Cavedoni, *Dell’origine ed incrementi dell’odierno R. Museo Estense delle medaglie ecc. nel Tributo alla Memoria di Francesco IV*, Modena, 1846, parte I, pag. 259).

²² Di questa cronaca, che il Tiraboschi non poté mai vedere ed alla mancanza della quale supplì con alcuni frammenti capitatigli fra mano, ho fatto parola nella introduzione.

²³ Da questa lettera si arguisce che le notizie intorno a Pont’Ercole mandate dal Parenti al Tiraboschi furono accompagnate da una responsiva dello stesso Parenti colla quale lo avvertiva di avere praticate, benché infruttuosamente, molte indagini per iscoprire, giusta le raccomandazioni del Tiraboschi, dove esistesse la così detta cronaca Albinelli. Ma né fra le minute del Parenti che si conservano presso la famiglia di lui, né fra le lettere del medesimo possedute dalla Biblioteca Estense, né altrove, mi è riuscito di rinvenire la responsiva desiderata.

²⁴ Vedi questa descrizione riferita alla pagina 40 di questo volume.

²⁵ Due individui di questo nome vivevano allora in Modena. Il primo era l’avvocato Antonio Bosi, fiorentino, *uomo dotato di ottimo e finissimo ingegno* che fu socio dell’accademia dei Dissonanti e dal 1774 al 1793 professore nella Università di Modena dove insegnò Diritto civile, Pandette, Diritto naturale e pubblico e dove lesse per due volte il

discorso inaugurale degli studi, la prime nel 1783 intorno a Carlo Sigonio, la seconda nel 1787 su Agostino Paradisi (*La Trivella*, almanacco modenese per l'anno 1880. Modena, tip. Sociale, 1879).

L'altro Antonio Bosi, modenese, nell'agosto del 1749 fu nominato *gargione* di camera, e nell'ottobre del 1750 aiutante di camera del duca di Modena Francesco III. Con ducale chirografo del 16 gennaio 1775 fu lautamente pensionato in ricompensa dei servizi fedelmente prestati (Arch. di Stato di Modena: *Bollette dei salariati*). L'omissione del titolo accademico fa credere che il Tiraboschi alluda in questa lettera al secondo e non al primo di questi due Bosi.

²⁶ Edito in Modena dalla Società Tipografica l'anno 1793.

²⁷ Il Tiraboschi nel *Dizionario Topografico* (Tomo II, pag. 338 e 339) sotto l'articolo SERRAZONUM, SERRAZONA, castello del Frignano nella Pieve di Fanano, fa vedere che la nobile e potente famiglia da Serrazona fu diversa affatto da quella de' Montecuccoli. Conclude per altro che questa famiglia o dovette estinguersi, o passare il dominio di Serrazona in mano de' Montecuccoli, in forza di un atto della comunità di Fanano da lui citato che ciò attesta. Ma non parla nulla di Alberto, di Albertino, Rainero ed Azzo, che il Parenti sospettò della famiglia di Serrazona, e continuò a considerarli come antenati con tutta probabilità della casa Montecuccoli. Vedi le *Note* del Parenti alla pag. 49.

²⁸ Il manoscritto delle *Rivoluzioni del Frignano* coi richiami in margine segnati dal Parenti, e che servì poi per la stampa, trovasi nella Biblioteca Estense contraddistinto col segno XVII.H.28. Le *Note* poi fatte dal Parenti alle *Rivoluzioni del Frignano* sono riportate più innanzi dopo la corrispondenza epistolare del Tiraboschi col Parenti, pag. 41.

²⁹ *Memorie Storiche Modenesi*, Tomo III, alla pag. 100 lin. 2 e 3 e alla pag. 181 lin. 2 e 3. Nel primo accenno confessa di essere tenuto all'erudizione del Parenti di molti lumi riguardo alla storia della provincia del Frignano.

³⁰ La controversia intorno al luogo in cui anticamente sorgeva il castello Feroniano, dopo le interessanti pubblicazioni di Don Domenico Crespellani (*Del Castello Feroniano*, Dissertazione nella *Nuova collezione di opuscoli letterari*. Bologna, Tip. Marsigli 1825 pag. 27 e seguenti, sotto il pseudonimo di Crispo Ciriaco) e dell'avv. Arsenio Crespellani (*Strada Claudia alle radici dei colli modenesi – memoria – Modena, Tip. Cappelli 1869 – Nozioni Archeologiche intorno alla provincia di Modena*, pubblicate negli Atti del R. Istituto veneto di Scienze, Lettere ed Arti. Tomo III, serie IV) è stata definitivamente risolta secondo l'opinione del Tiraboschi con questa sola differenza che l'autore del *Dizionario Topografico* lo riteneva posto alla sinistra dello Scoltenna mentre nella realtà sorgeva alla destra in quel di Zenzano.

³¹ L'iscrizione di cui qui si fa parola è la seguente: "MCCCCXIII il di 24 Lujo. Qui fecit Ecclesiam Domini Genitrici de Munzona fuit Co: Domitius de M". Il Parenti, che dopo averla trascritta nel suo originale gotico, la ridusse alla lezione moderna, nel trasmetterla al Tiraboschi, soggiunse che la parola *Domitius* sembrava tale, ma non potersi affermare. E l'autore del *Dizionario Topografico* che la riprodusse sotto l'articolo S. MARIA LUNGANA avvertì: "però le parole *Co: Domitius* sono sì mal conservate che forse non ben si rilevano" (Tomo II, pag. 18).

³² I vecchi conti di Gombola qui ricordati dal Parenti furono i Cesi. Nel 1346 il conte Corradino "dipartendosi cogli altri nobili del Frignano dall'obbedienza degli Estensi consegnò Rancidoro a Filippino Gonzaga novello signore di Mantova nemico dell'Estense" (Gigli, *Vocabolario etimologico topografico e storico* all'articolo RANCIDORO). Il Tiraboschi in conformità dell'opinione del Parenti scrisse che "dalla famiglia de' conti di Gombola passò Rancidoro in potere di quella de' Montecuccoli di Polinago" (*Dizionario Topografico-storico* Tomo II pag. 238).

³³ Le *Note* del Parenti al *Dizionario Topografico* sono riportate più innanzi alla pagina 50.

³⁴ Di questo catalogo il cui originale esisteva nell'archivio capitolare di Modena trovasi nella Biblioteca Estense (Manoscritti Campori, n. 1127) una bella copia fatta da D. Giuliano Franceschi amanuense del Tiraboschi e da questo riveduta e corretta.

³⁵ L'investitura "*de oppido seu Castello Ranzadorij cum Rocca et villis etc.*" fatta da Alfonso I alla famiglia Mosti ebbe luogo realmente l'anno 1534 con atto del 25 ottobre (Arch. di Stato di Modena: Camera ducale, Catastri, vol. QR, a carte 67, v.).

³⁶ Che il celebre Raimondo Montecuccoli avesse un figlio per nome Leopoldo è ormai cosa indubitata (Cfr. C. Campori: *Raimondo Montecuccoli, la sua famiglia e i suoi tempi*, Firenze, 1876).

³⁷ Maria Teresa nata il 29 giugno 1793 e per tosse convulsa morta il 23 maggio 1794.

³⁸ Anche i *Rilievi* accennati in questa lettera saranno riportati più innanzi dopo le *Note*, alla pagina 68.

³⁹ Parmi che la controversia relativa a *Palagano* e a *Palagana* si possa risolvere facilmente ammettendo, come deve essere senza dubbio, che la variante di *Palagana* sia derivata da errore o di amanuense o di copista, e che anticamente, conforme a quanto lasciò scritto il Gigli (*Vocabolario etimologico ecc.*), la comunità di Palagano fosse "in tre parrocchie distinta, di S. Giovanni Evangelista, di S. Lorenzo e di S. Stefano tra se competentemente distanti". Di modo che ciascuna di esse, pur conservando l'appellativo della comunità cui temporalmente apparteneva, poteva benissimo dipendere spiritualmente da plebane diverse.

⁴⁰ Carlo Antonio Giannini, figlio del colonnello Cristoforo di Farneta, dopo ottenuta la laurea dottorale, fu impiegato nelle giudicature di Polinago, di Pigneto, di Varana, di Brescello (1682-1685) e di Camporgiano (1685-1688). Nel 1689 fu mandato commissario a Sassuolo dove rimase fino al 1694, sebbene in questo lasso di tempo il duca di Modena lo inviasse interpolatamente, pel disbrigo di affari delicatissimi, a Venezia, a Vienna ed in altri luoghi. Fu quindi consultore della camera ducale, segretario d'ambasciata alla corte cesarea, segretario di stato e finalmente residente del governo estense alla corte cesarea. Morì verso il 1734 (Cfr. N. Cionini: *I Podestà di Sassuolo*, Pisa 1879-1881).

⁴¹ Queste notizie concordano pienamente con quello che di Monzone scrisse poi il Tiraboschi nel *Dizionario Topografico* (Tomo II, pag. 107 e seg.).

⁴² Questa descrizione desiderata e lodata dal Tiraboschi venne da lui inserita nell'articolo *Brandula* T. I, pag. 66 del *Dizionario Topografico* con onorifica menzione del Parenti.

⁴³ Infatti l'abate Domenico Vandelli scrisse che "nel converso del ponte vi si legge inciso a lettere iniziali = Claudio Gonzaga marchese =" (*Notizie dei Ducati di Modena, Reggio, Mirandola e provincia del Frignano e Garfagnana*. Ms. nella Bib. Est.).

⁴⁴ Queste *Note* furono trasmesse dal Parenti al Tiraboschi accompagnate dalla lettera in data 9 ottobre 1793.

⁴⁵ Per ciò che si attiene a queste prime osservazioni del Parenti (che si riferiscono al Tomo III, pag. 100) si veggia la nota a pag. 32 di questo vol.

⁴⁶ Il Tiraboschi dopo aver accennato al castello feroniano, a Fanano e a Sestola come ai luoghi più antichi del Frignano nominati nelle carte archiviali, aggiungeva: "Degli altri luoghi o castelli, onde fu poscia sì popolato il Frignano ne' bassi secoli, io non trovo comunemente menzione, che cominciando dal duodecimo, e per alcuni pochi dall'undecimo secolo". Dopo l'avvertenza del Parenti alle parole da me trascritte in corsivo sostituì queste altre: "*trattine alcuni pochi de' quali diremo nell'Indice Topografico*" (pag. 103, lin. 11). E infatti nel *Dizionario Topografico*, sotto l'articolo RENNUM è tenuto conto delle osservazioni che il Parenti avea fatte alle pagine 64 e 96 del Tomo I delle *Memorie Storiche*.

⁴⁷ Questo richiamo fece sì che il Tiraboschi alla denominazione di Sasso Marcio aggiungesse: *ora Sasso Massiccio* (pag. 105, lin. 15).

⁴⁸ L'aggiunta del Parenti si riferisce al mercato che i modenesi, nel 1178, ordinarono ai Frignanesi si facesse ogni primo giorno del mese in Galliato o Gaiato (pag. 109, lin. 11). Il Tiraboschi inserì questa nota nel Tom. I, pag. 337, del *Dizionario Topografico* all'articolo GALLIATUM.

⁴⁹ Il Tiraboschi, che avea scritto *Pugnano*, corresse e fece stampare *Prignano* (pag. 110, lin. 34).

⁵⁰ Dopo il nome *Pasteno* (pag. 112, lin. 6) il Tiraboschi avea aggiunto: *la cui posizione io non so indicare*. Ricevute le *Note* del Parenti, cancellò le parole aggiunte, e nel Tom. II, pag. 77 del *Diz. Topog.* congetturò che il monte *Marvo* fosse ne' contorni di Monteveglio e distante da un altro monte *Marvo* presso Crevalcore.

⁵¹ Il Parenti, che avea apposta questa *Nota* alla pag. 119 lin. 27 del Tom. III delle *Memorie Storiche*, nel Tomo II, pag. 154 del *Diz. Topog.* all'articolo *Ozanum* aggiunse in carattere corsivo alle parole del Tiraboschi le seguenti: "Ma questo (cioè Rozzano) *non ha mai avuto castello*". Qui pare che esso Parenti distinguesse in seguito *Ozanum Castrum* da Rozzano o Roggiano *Casale*; e ciò anche perché il Tiraboschi nella lettera del 1 aprile 1794 scritta al Parenti gli disse che *Ozanum* è nominato espressamente, come castello, nella dedizione del 1276.

⁵² Questa *Nota* si riferisce alla pag. 119, lin. 27 del Tom. III delle *Memorie Storiche*.

⁵³ Questa nota riguarda la pagina 120, lin. 18, del Tomo III delle *Memorie Storiche*. Nell'albero della casa Montecuccoli registrato nel Tom. II, pag. 96 del *Diz. Topog.* trovasi nominato un Cesare figlio di Gasparo e nipote di Corsino, o Fregnano I, vissuto nel 1269; il qual Cesare fu padre di Frignano II da cui provenne la linea dei marchesi Montecuccoli di Modena e di Vienna.

⁵⁴ Nel testo stampato di questo richiamo fu tenuto conto alla pag. 120, lin. 18.

⁵⁵ Il Tiraboschi nelle *Memorie storiche* mutò *Sassogodano* in *Sassoguidano* (pag. 122, lin. 27); ma nel Tom. II del *Diz. Topog.* scrisse: *Sassogodanum*, o *Sassoguidanum*.

⁵⁶ L'appunto del Parenti fece mutare *La Bante* in *Labante* (pag. 1123, lin. 15).

⁵⁷ Il Tiraboschi il quale nelle *Memorie Storiche* (pag. 141, lin. 30) avea scritto: *singularmente alla Rocchetta di Mozeno (o Monzone) e alla terra di Sorbolo*, cancellò *Mozeno (o Mozone)* e vi sostituì *Miceno* lasciando inalterato il resto. Ma nel Tom. II del *Diz. Topog.* citò un domento alla pag. 356 sotto l'articolo *Sorbolum*, castello una volta del Frignano, in cui si nomina la *Terra* o la *Fortezza* di Sorbolo. Non pertanto egli tenne a calcolo la nota del Parenti, e aggiunse: "Questo è forse ora un casale appartenente a Monzone che dicesi il Sorbio o le Sorbe".

⁵⁸ Il Tiraboschi avea scritto che i bolognesi "non solo ricuperarono gli altri castelli già occupati da Guidinello, *ma passando anche di qua dal Panaro, impadronironsi di Fanano, di Sestola e di Galliato*". E nella rettifica fatta dopo l'avvertenza del Parenti sostituì alle parole trascritte in corsivo le seguenti: "ma stendendosi ancora più oltre impadronironsi di Fanano, di Sestola e di Galliato, probabilmente sotto il pretesto ch'essi ancora erano di là dello Scoltenna riguardo a Modena" (pag. 145, lin. 34 e 35), lasciando così correre che Gaiato fosse al di là dello Scoltenna riguardo a Modena. Ma nel *Diz. Topog.* Tom. I, pag. 328 sotto l'articolo GALLIATUM CASTRUM, o Gaiato avvertì: "Nel Tomo III delle *Memorie* pag. 145 si è detto per errore che Gaiato è di là della Scoltenna verso Bologna, mentre esso è di qua dal fiume".

⁵⁹ La denominazione di *Sassomareo* che il Tiraboschi avea dapprima adottato, fu, per la osservazione del Parenti, mutata, nelle *Memorie Storiche Modenesi*, in *Sassomereo* (pag. 150, lin. 20) Per altro nel *Diz. Topogr.* (Tomo II, pag. 293) il dotto Bergamasco, sulle basi di un documento usò *Sassomare*, sembrandogli poi lo stesso che *Sasso Morello*, come *Sasso Morello* identico di *Sassomereo*.

⁶⁰ Il consiglio di sostituire a *Galliato* e *Ciagnano* le forme *Gaiato* e *Chiagnano* fu dal Tiraboschi seguito nella stampa (pag. 152, lin. 19).

⁶¹ A proposito delle *Note* XVII, XVIII, XIX e XX avvertò che il Tiraboschi avea scritto: "*Monte Lonedo, Moceno, Rocchetta, Benedello, Adiano, Viecave, Gallinamorta, Lavacchio, Monteorsello, Vesale, Castellare, Avare, Aquaria*";

ma nella stampa, ricevute le note 17, 18, 19 e 20 del Parenti, introdusse le seguenti modificazioni: *Monte Bonello*, Moceno, Rocchetta, Benedello, *Iddiano*, Viecave, Gallinamorta, Lavacchio, *Montorso*, Vesale, Castellaro, *Avare (forse Vaglio)*, Aquaria (pag. 155, lin. 35, 36 e 37). Al qual proposito giova avvertire che il (*forse Vaglio*) trova la sua spiegazione nel fatto che nel Tomo II, pag. 385 del *Diz. Topog.* sotto l'articolo VALERA, luogo del Frignano, il Tiraboschi scrisse essere *Valera* lo stesso che *Valio*, o *Vaglio*.

⁶² Per questa nota, che si riferisce alla pagina 156, m. lin. 6, il Tiraboschi non introdusse nessun mutamento al suo testo.

⁶³ Il Tiraboschi che aveva scritto *Valle* senz'altro, in conformità di questa Nota aggiunse fra due lunette: *oggi Vallata* (pag. 156, lin. 7).

⁶⁴ Anche qui l'autore delle *Memorie Storiche Modenesi*, che aveva scritto *Buibone*, rettificò il nome, mettendo *Bibone* (pag. 158, lin. 16).

⁶⁵ Qui pure il Tiraboschi corresse il suo testo scrivendo, invece di *Monterello*, *Monticello* (pag. 159, lin. 18) che nel *Diz. Topog.* Tomo II, pag. 100 dice essere situato ne' contorni di Verica. Fu poi uno scorso di penna del Parenti l'aver posto *Fogliano* invece di *Montefogliano*, che nel detto *Diz. Topog.* alla pag. 71 è chiamato *luogo con chiesa una volta nella Pieve di Verica*.

⁶⁶ A *Montecristiolo* del manoscritto fu infatti surrogato nella stampa *Montequistiolo* (pag. 160, lin. 26).

⁶⁷ Al nome *Rosa* del testo fu aggiunto fra due lunette *or Rosola* (pag. 160, lin. 27).

⁶⁸ Così pure dopo il nome di *Sasso* il Tiraboschi aggiunse fra parentesi: *forse Sassostorno* (pag. 161 lin. 22)

⁶⁹ Il Tiraboschi, che aveva scritto *il Castel Bardiano*, mutò così: *il Castel Dardiano (forse Gardiana)* (pag. 161, lin. 26). Per altro nel Tom. I, pag. 262 del *Diz. Topogr.* all'articolo *Dardianum Castrum*, si dice: forse dee leggersi *Cadignanum* o *Cadriana*.

⁷⁰ Alla denominazione *Vezzale* del manoscritto il Tiraboschi surrogò nella stampa *Vesale* (pag. 162, lin. 33).

⁷¹ Per *S. Maria de Podrisiis* il Tiraboschi non fece alcuna modificazione (pag. 167, lin. 18).

⁷² Il Tiraboschi si valse di questo cenno negli articoli PENNA e SACRATUM del Dizionario Topografico (Tomo II, pag. 159 e 283).

⁷³ Il Tiraboschi forse avendo letto *Zacchina* nella cronichetta Ms. detta de' Montecuccoli conservò la voce *Zacchina*, ma vi aggiunse fra parentesi *forse la Zocca* (pag. 168, lin. 25).

⁷⁴ Il Tiraboschi che aveva scritto *Montestiolo* e *Rozolo* corresse *Montequestiolo* e *Rosola* (pag. 168, lin. 26).

⁷⁵ Alla denominazione di *Garbiano* messa nel suo testo il Tiraboschi sostituì subito *Gradiana* conforme il suggerimento del Parenti (pag. 169, lin. 4). Nel Catalogo delle chiese modenesi del secolo XV è anche annoverata "*De Gradiana Ecclesia Sanctae Marie, Plebis de Pulinago*". E di fronte a questa dicitura è aggiunto con carattere del secolo XVI: *creditur quod sit ecclesia de Sasso. Oratorium Ricci* (Biblioteca Estense: Catalogo Campori Mss. 1127).

⁷⁶ Il Tiraboschi che aveva messo soltanto *Locto* aggiunse fra parentesi: *Lotta* (pag. 170, lin. 22).

⁷⁷ Dopo le parole *Castello di Viano*, il Tiraboschi fece seguire pure fra parentesi: *Idiano* (pag. 170, lin. 23).

⁷⁸ Per questo non fu introdotta dal Tiraboschi nessuna variazione (pag. 171, lin. 5).

⁷⁹ E il Tiraboschi aggiunse: (*presso Miceno*) (pag. 171, lin. 5).

⁸⁰ Il Tiraboschi adottò lo schiarimento del Parenti, ponendo fra due lunette: *Castellino di Brocco* (pag. 171, lin. 11).

⁸¹ Contrariamente alla probabilità significatagli dal Parenti, il Tiraboschi all'appellativo *Lo Monte* registrato nella cronaca Sercambi, fece seguire le parole: *forse Monchio* (pag. 171, lin. 29). Ma forse questo derivò dall'aver il Tiraboschi scambiata questa *Nota* dove *Lo Monte* significa in realtà *Mont'Obizzo*, coll'altra nota L.

⁸² Il Tiraboschi seguì fedelmente la dichiarazione del Parenti introducendo nel suo testo fra parentesi: *Sasso Castagnetto o Sasso d'Iddiano* (pag. 171, lin. 30).

⁸³ E dal Tiraboschi fu segnato fra parentesi: *Ranocchio* (pag. 171, lin. 33).

⁸⁴ Anche qui nella stampa fu aggiunto fra parentesi *Gainazzo* (pag. 171, lin. 34).

⁸⁵ Il Tiraboschi che aveva scritto *Ghaitellino* corresse: *Castellino (Castellino delle Formiche)* (pag. 171, lin. 35).

⁸⁶ Nella cronaca Sercambi è realmente scritto *Monte Cucchori*, ma il Tiraboschi fece seguire fra due lunette: *Montecuccolo* (pag. 172, lin. 2).

⁸⁷ Nelle *Memorie Storiche Modenesi* l'autore lasciò *Mezzolate* (pag. 172, lin. 8); ma nel *Diz. Topogr.* Tom. II, pag. 43, sotto l'articolo MEZZOLATUM si legge *Mezzolato*.

⁸⁸ Il Tiraboschi nonostante che in carte antiche si legga *Bocaxolum*, o *Bocacciolum*, come è detto nel *Diz. Topogr.* Tom. I, pag. 58, mise nelle *Memorie Storiche Modenesi*, *Boccasolo* (pag. 142, lin. 9).

⁸⁹ La correzione introdotta dal Tiraboschi fu conforme all'osservazione del Parenti (pag. 172, lin. 10).

⁹⁰ Il Tiraboschi lasciò *Castello Moschioso* come leggesi nella cronaca Sercambi, né altro v'aggiunse (pag. 172, lin. 11).

⁹¹ Fra i castelli e le terre che il Tiraboschi, appoggiato all'autorità del Sercambi, dice posseduti nel 1398 da Alberguccio e Niccolò Montecuccoli, enumerò anche la *fortezza di Monti*; alla quale espressione, ricevute le note del Parenti, aggiunse fra due lunette *Monteobizzo* (pag. 172, lin. 12). A questo proposito avvertirò che nelle *Croniche di Giovanni Sercambi lucchese pubblicate sui manoscritti originali* a cura di Salvatore Bongi (Lucca, tip. Giusti 1892, vol. II, pag. 132) la *fortezza* che il Tiraboschi, sulla fede di un estratto manoscritto della detta cronaca mandatogli da Cesare Lucchesini, dice *di Monti*, è indicato soltanto colla forma mutila "*fortezza di M...*": la qual cosa dà argomento a sospettare che la *fortezza* di cui si parla possa anche essere non *de' Monti*, ma di *Monchio*. Ed in questo sospetto ci conferma il vedere che il Sercambi medesimo annovera *Monte Opizo* fra le *fortezze* possedute nel Frignano, in

quell'anno 1398, da Obizzo e Bacelliero fratelli da Montegarullo; mentre la *fortezza di M...* è indicata tra quelle che allora erano in potere di Alberguccio e Niccolò Montecuccoli fieramente avversi ai Montegarullo.

Arrogi che Monteobizzo, *alias Monte d'Opizo*, trovasi situato, come appare dalle predette *Croniche*, entro la zona dei castelli e delle fortezze che in quel tempo erano in potere dei Montegarullo e che avevano la sua principale giacitura verso la valle dello Scoltenna; mentre la *fortezza di M...* facendo parte dei castelli e delle fortezze dei Montecuccoli, la cui zona si stendeva soprattutto verso le valli della Dardagna e del Dragone, doveva sorgere molto più a settentrione di Montecuccolo e di Monteobizzo.

⁹² Dopo la denominazione *Chrisciola*, il Tiraboschi aggiunse fra parentesi: *Gusciola* (pag. 172, lin. 11).

⁹³ Nel Tom. II del *Diz. Topogr.* pag. 90, 91, 92 si possono vedere in parte le congetture e in parte le prove documentali, le quali adduce il Tiraboschi a sostegno della sua opinione che mostrasi contraria a quella Parenti quanto ai quattro personaggi dell'albero, cioè Alberto, Albertino, Rainero ed Azzo. Quanto poi all'estendere l'albero stesso insino al conte Frignano il Tiraboschi secondò pienamente, come si vede dall'albero genealogico inserito alla pagina 96, l'avvertenza del Parenti.

⁹⁴ Qui pure, rispetto alla persona di Tordino, il Tiraboschi non dissentì dal Parenti (Tomo II, pag. 95).

⁹⁵ Ciò mostra, dice il Lugli, l'antichità dell'arma stessa, poichè, come ho avvertito, i Montecuccoli non ottennero di aggiungere allo stemma l'aquila imperiale che nel 1368 (*Mem. Stor. Mod.* Tom. III, pag. 154 – *Dizionario Topografico*, Tomo II, pag. 95).

⁹⁶ Di queste notizie intorno alla chiesa di Montecuccolo fece uso il Tiraboschi nel Tomo II del *Dizionario Topografico* sotto l'articolo MONTECUCULUM (pag. 96).

⁹⁷ Il Tiraboschi mette *Abrica*, o *Aprica*, o *Avriga*, o *Aderiga*, o *Mons Auriga*, oggi Verica. E dopo avere detto che tal luogo era comune nel Frignano e soggetto alla podesteria di Semese, adottò subito l'ubicazione segnata dal Parenti (Tom. I, pag. 1).

⁹⁸ Dopo lo schiarimento dato dal Parenti, il Tiraboschi aggiunse: "le seconde tengono ancor quel nome, e diconsi il *Corno alle Scale*" (Tom. I, pag. 11).

⁹⁹ Qui il Parenti non colse nel segno. E' vero sì che al di sopra di Fanano avvi un luogo che ritiene tuttora il nome di *Ospitale*, posto alla destra di un torrentello chiamato *Acque dell'Ospitale*, affluente del Leo; ma esso era quello non di S. Bartolomeo, bensì di Lamola. Il Tiraboschi, citando un documento del 1224, fa vedere che l'*Hospitale S. Bartolomei* era uno spedale e convento dei frati di S. Bartolomeo nell'Alpe detta del *Saltello* fra il modenese e il bargheggiano (Tom. I, pag. 11).

¹⁰⁰ Il Tiraboschi, che sotto questo articolo avea parlato del Sasso Saponario, corresse l'inesattezza nella quale era caduto, ommettendone l'accento nell'articolo stampato (Tomo I, p. 14). Il Dott. Pier Antonio Righi nella sua *Storia di viaggi e scoperte fatte nelle montagne di Modena* verso il 1750, lasciò scritto: "Ascendendo poi quella parte di monte ivi annesso dalla parte di mezzogiorno, detto di S. Andrea, poco distante dal mentovato torrente Dragone, ed appresso quasi ad un solitario oratorio, si scuopre una miniera bellissima di manotto, o sia sasso saponario, del quale quei paesani segano particole da vendere nelle città ove sono usi a capitare, e compransi dalli sartori e pittori, delle quali se ne servono a tirare le loro linee, e le donne l'usano a levar le macchie d'untume dai panni essendo all'uno e all'altro perfettamente proprio" (Bib. Est. Ms. IX, B. 12).

¹⁰¹ A questa *Nota* fatta dal Parenti al Tom. I, pag. 17 del *Diz. Topogr.* il Lugli fa seguire la seguente osservazione: "Il Tiraboschi, nonostante questo avvertimento, lasciò correre nel testo da stamparsi che fosse da intendersi il solo S. Apollinare di Serravalle. Ma forse avrà fatto caso al Parenti, il cui criterio era più posato e avveduto, che nel diploma di Lodovico Pio e nella carta del vescovo Leodoino citata precedentemente dal Tiraboschi si parli dell'oratorio di S. Apollinare situato in Stagnano, e che nella carta del vescovo Giovanni, nella quale si concede in enfiteusi una porzione di beni appartenenti alla chiesa di Chiagnano soggetta al detto vescovo, non si ripeta il luogo di *Stagnano*, e solo si dica che quella porzione di beni avea per confine *de mane sancti Apolinari*. Non vi poteva essere un altro oratorio di S. Apollinare che fosse più vicino e veramente limitrofo a Chiagnano, di cui siasi perduta la memoria, diverso perciò da quello di Stagnano? Il dubbio quindi del Parenti non mi pare senza fondamento".

¹⁰² Ognuno potrà scorgere confrontando questa *Nota* del Parenti col testo stampato dal Tiraboschi, come questo grand'uomo vi espunse ed eliminò tutto quello che si riferiva a Riccò, e come fece uso della notizia riguardante l'ordine del cardinale Morone, vescovo di Modena, di riedificare la chiesa di Riccovolto (Tomo II, pag. 25).

¹⁰³ E il Tiraboschi aggiunse al testo l'avvertimento fattogli dal Parenti (Tom. I, pag. 120).

¹⁰⁴ In seguito a questa indicazione il Tiraboschi aggiunse: "E' lo stesso che or dicesi *Corno alle Scale*" (Tomo I, pag. 130).

¹⁰⁵ Il Tiraboschi levò la dubbio scrivendo: "Villa del distretto di Ciano modenese" (Tomo I, pag. 132).

¹⁰⁶ Questo cenno erudito non fu dimenticato dal Tiraboschi il quale notò che questo comune del marchesato di Semese fu la patria di quel Cato da Castagneto celebre nella storia del Frignano del secolo XVI, di cui è fatto cenno nel Tom. III, pag. 121 delle *Memorie Storiche*.

¹⁰⁷ Il Tiraboschi, dopo questa *Nota* del Parenti, nulla toccò del Castiglione de' Gatti, e ripeté quanto accenna il Parenti intorno allo stato attuale, dove esisteva il Castiglione di S. Andrea. Castiglione de' Gatti resta nelle montagne di Toscana (Tomo I, pag. 172).

¹⁰⁸ Il Tiraboschi scrisse, giusta il suggerimento del Parenti, che questo castello ritiene ancora il nome di Castellino delle Formiche (Tomo I, pag. 175).

- ¹⁰⁹ Vuol correggersi la stampa (Tomo I, pag. 193), e invece di *Pianoro* mettersi *Pianorso*. Pianoro, *Planorum*, è nel bolognese, e Pianorso, *Planursium*, è nelle montagne di Modena, già annesso al feudo di Rancidoro con parrocchia nella Pieve di Polinago, a cui apparteneva pure la chiesa di S. Paolo de' *Caxarola* (*Diz. Topogr.* Tom. II, pag. 201).
- ¹¹⁰ Il Tiraboschi, sull'autorità del Muratori ch'egli cita a piè di pagina, crede che questo luogo fosse posto non lungi dal Ponte di S. Ambrogio. Conclude per altro di non trovar sito che possa al presente così appellarsi. E' vero che nelle montagne bolognesi confinanti o almeno non molto *lontano dalle modenesi, evvi Casola alla sinistra del Reno; ma non è perciò da confondersi con altra Caxola, o Casula, Casola*, parrocchia nella Pieve di Rubbiano (*Diz. Topogr.* Tom. I, pag. 193).
- ¹¹¹ Il Tiraboschi, certamente in base al documento in cui sono descritti i confini del modenese l'anno 1222, lasciò: *lago di Cassolo presso Tregasso* (Tomo I, pag. 194).
- ¹¹² Il medesimo scrisse il Tiraboschi, benché, invece di *Bombiana*, abbia messo *Borabiana* (Tomo I, pag. 194).
- ¹¹³ Altrettanto aggiunse il Tiraboschi (Tomo I, pag. 196).
- ¹¹⁴ Il Tiraboschi rispettò le varie avvertenze del Parenti; ed in fine all'articolo CERETULUM notò che vi era presso Rossenna un altro *Ceretulum* con chiesa detta Santa Maria Maddalena, e sotto l'articolo CERETUM pag. 198, dopo aver nominati parecchi Cerreti, scrisse che un altro Cerreto, *vicino a Polinago*, trovasi in una carta dell'archivio capitolare di Modena dell'anno 1143 (Tomo I, pag. 197).
- ¹¹⁵ E il Tiraboschi corresse così: "*Cervariolus* nel Frignano, *Cervarolo*, monte sopra Sestola e Fanano" (Tomo I, pag. 199).
- ¹¹⁶ Il Tiraboschi per avventura avrà segnato nel Ms. soltanto la voce *Cervarius* per attendere dal Parenti la spiegazione. E la sola voce *Cervarius* vi sarà stata mantenuta sino a tanto che stampatasi l'opera postuma del *Diz. Top.*, il Parenti supplì del proprio in carattere corsivo, come si vede all'esposizione dell'articolo (Tomo I, pag. 200).
- ¹¹⁷ La Nota del Parenti tocca la terz'ultima linea della pag. 205 del lungo articolo CILIANUM o *Cianum*. Ciano nella montagna modenese, comune del marchesato di Guiglia, e chiesa pievana dedicata a S. Lorenzo. Quivi, dice il Tiraboschi, anche verso la fine del secolo XV, Ciano avea una collegiata con due canonici come ci mostra il catalogo delle chiese allora compilato. E poi soggiunge: E tre altre chiese ivi (cioè nel catalogo) si annoverano, di S. Salvatore, *che è quella di Montombraro*, di S. Biagio e di S. Margherita. Le parole sottosegnate vennero suggerite a scanso di equivoco dal Parenti (Tomo I).
- ¹¹⁸ Il Tiraboschi modificò l'articolo a tenore della *Nota* del Parenti (Tomo I, pag. 165).
- ¹¹⁹ Non ostante l'annotazione del Parenti, seguì il Tiraboschi a dubitare che il Castellaro del distretto del Frignano fosse quello, in cui perirono di fame i Pichi, e i Bonaccossi. E le ragioni addotte in appresso dal Parenti nella nota (M) apposta a piè di pagina in carattere corsivo sotto gli articoli *Castellarium* dell'opera postuma del *Diz. Topogr.* non sono così forti da togliere ogni dubbio (Tomo I, pag. 169, 170).
- ¹²⁰ E lo stesso richiamo fu fatto dal Tiraboschi (Tomo I, pag. 170).
- ¹²¹ Quasi colle stesse parole il Tiraboschi riportò le indicazioni del Parenti (Tomo I, pag. 237).
- ¹²² Il Tiraboschi affermò che la villa e chiesa di S. Dalmazio trovansi nella Pieve di Coscogno nelle montagne di Modena, e che in un documento del 1242 si legge: *Fracta di S. Dalmazio*. Conforme al notato dal Parenti, il Tiraboschi aggiunse che questo nome tuttora si conserva, e dicesi la *Fratta di S. Dalmazio* (Tomo I, pag. 261).
- ¹²³ Così pure il Tiraboschi, il quale aggiunse che il *Dardagna* nasce dai due laghi di Scaffiolo e di Pratignano, come dimostra la mappa del Vandelli, e congiuntosi al Leo entra poscia con esso presso Montespecchio nello Scoltenna (Tomo I, pag. 262).
- ¹²⁴ Il Tiraboschi sospettò che fosse da leggersi piuttosto *Cadriana* o *Cadignanum* (Tomo I, pag. 262).
- ¹²⁵ Il Tiraboschi che, riportando i confini di Fanano col bolognese e col pistoiese, quali sono descritti nella carta del 1222, avea scritto *per montem de la Sala*, corresse subito *per montem de la Scala* (Tomo II, pag. 274).
- ¹²⁶ Il Tiraboschi dopo aver detto che Farneta fu unita colla chiesa di *Gussola*, ossia di *Lagussolo* (ora Gusciola), soggiungeva che furono poi nuovamente separate come sono al presente. Il Parenti suggerì a maggior precisione che credeasi recente la notata separazione. E infatti essa ebbe luogo nel 1776. Quanto sia all'altra Farneta di Monfestino, le parole scritte in corsivo dal Parenti indicano forse un equivoco preso dal Tiraboschi, che cioè questa Farneta, chiesa parrocchiale dedicata a S. Lorenzo, fosse stata soggetta a Frassinoro (Tomo I, pag. 275).
- ¹²⁷ Il Tiraboschi lasciò *Sassomare* (Tomo I, pag. 349). Veggasi la nota XV al Tomo III, pag. 150, delle *Memorie Storiche Modenesi*.
- ¹²⁸ Il Parenti (vedi la *Nota* III rispondente alla pag. 11, Tom. I del *Diz. Topogr.*) sospettò che fosse un luogo detto *Ospitale* sopra Fanano; ma convien supporre che in appresso si ricredesse, e annotasse quanto qui sopra. Delle due lezioni il Tiraboschi preferì la seconda, tanto più perché documentata da una carta antica.
- ¹²⁹ Il Tiraboschi si giovò di questa osservazione e la trascrisse (Tomo I, pag. 390).
- ¹³⁰ Il Tiraboschi si uniformò alla dichiarazione fatta dal Parenti (Tomo I, pag. 402).
- ¹³¹ Il Tiraboschi nella descrizione che fa di questa Rocca afferma, sull'asserto del Parenti, che essa più non esiste (Tomo II, pag. 9).
- ¹³² Il Tiraboschi si limitò a dire in genere che è un luogo non lungi da Ligorzano. Il Parenti poi nella stampa che si fece del *Diz. Topogr.* scrisse in corsivo tutto l'articolo che riguarda Lamareto, cioè come egli dice, luogo sparso di Lame, in oggi *Amareto* (Tom. I, pag. 398).

¹³³ Il Tiraboschi, dietro l'avviso del Parenti, non parlò che della prima chiesa od oratorio, intorno al quale è a leggersi l'annotazione del Parenti segnata colla lettera (b) (Tomo II, pag. 17). Quanto a S. Maria di Ripodrisio, veggasi la nota XXX del Parenti sopra le *Rivoluzioni del Frignano*.

¹³⁴ Il Tiraboschi si giovò della notizia datagli in proposito, e di più la corroborò con documento favellando della chiesa di S. Maria de *Maranello* (Tomo II, pag. 14).

¹³⁵ Il Tiraboschi in conformità della *Nota* del Parenti scrisse: Medola, luogo nella *comunità di Lago* (Tom II, pag. 39). Rispetto a Rancidoro, il Tiraboschi, all'articolo RANCEDORIUM, Tom. II, pag. 237, 238, del *Diz. Topogr.* aggiunse che Rancidoro passò dalla famiglia de' Conti di Gomola in potere di quella de' Montecuccoli di Polinago; e così confermò ciò che il Parenti asserì. Quanto poi all'osservare se dalla famiglia Montecuccoli, piuttosto che da quella dei Cesi, ne avesse fatto l'acquisto la famiglia Mosti, il Tiraboschi stesso nell'or citato articolo raccontò che i Montecuccoli di Polinago vendettero Rancidoro l'anno 1534 al conte Alfonso Mosti ferrarese, e aggiunse che nell'anno medesimo il duca Alfonso I diede al detto Mosti l'investitura di Rancidoro e delle sue ville, cioè di Medolla, Boccasolo, Palagano, Costrignano e Castel del Monte. Ma sotto l'articolo di *Medula*, il Tiraboschi disse espressamente che la Rocca di Rancidoro venne venduta dai conti Cesi alla famiglia Mosti. A togliere questa contraddizione parrebbe che si avesse forse a distinguere la *Terra* di Rancidoro dalla *Rocca* di Rancidoro, e che la terra fosse venduta al Mosti dai Montecuccoli di Polinago e la Rocca dai conti Cesi. Il Tiraboschi in fatti si esprime così: *Medolla era una volta la capitale del Feudo di questo nome, che era della famiglia Mosti di Ferrara finché questa avendo comperata da' conti Cesi la Rocca di Rancidoro, da questo prese poi il nome il feudo medesimo*. Per lo incontro sotto l'articolo RANCEDORIUM si parla solo di Rancidoro, come Terra. Non è poi nuovo che nei bassi tempi si alienassero feudi o in tutto o in parte, e anche ne' trattati si conveniva di cedere piuttosto il forte o castello, che la Terra, o viceversa. Diffatti dicevasi a que' giorni *Castellantia*, o diritto di Castellanza, il governo di un castello, o la ceduta custodia di quello.

¹³⁶ Il Parenti non lasciò di mettere sott'occhio al Tiraboschi, che anche dopo la metà del secolo passato (cioè nel 1760 circa) si lavorò più anni ad una miniera di rame, nel distretto di Medolla e di Boccasuolo. Ed il Tiraboschi lo accennò, e anzi parlò d'una miniera d'oro presso Boccasuolo, la cui scarsezza per altro non ne consigliò, dic'egli, lo scavo (Tomo II, pag. 40).

¹³⁷ Qui si parla della chiesa di S. Michele nella Pieve di Renno, e il Tiraboschi trascrisse la *Nota* del Parenti (Tomo II, pag. 44).

¹³⁸ Questa notareella riguarda l'articolo MICENO, villa del Frignano, con chiesa parrocchiale, dove il Tiraboschi corresse: "ed è quella (chiesa cioè di Moceno o Miceno, *Ecclesia de Mozeno*) che è indicata nell'antico catalogo delle chiese modenese nella Pieve di Renno" (Tomo II, pag. 51).

¹³⁹ Il Tiraboschi avvalorò con documento ciò che disse il Parenti scrivendo: nel diploma di Ottone IV, concesso nel 1212, a' Nobili di Montecuccolo, Mocogno è nominato *come uno de' lor castelli* (Tomo II, pag. 51).

¹⁴⁰ E così scrisse anche il Tiraboschi (Tomo II, pag. 43).

¹⁴¹ Le stesse parole furono inserite dal Tiraboschi nel *Diz. Topog.* (Tomo II, pag. 55).

¹⁴² Nonostante il rilievo esatissimo del Parenti, il Tiraboschi lasciò il testo come prima (Tomo II, pag. 59).

¹⁴³ Si arguisce dalle parole in corsivo che il Tiraboschi avea dimenticato che il detto Monte apparteneva, qual parte integrante, al Frignano, e perciò scrisse: Montebonello nel Frignano, ma annesso al feudo di Montefestino (Tom II, pag. 62).

¹⁴⁴ E il Tiraboschi scrisse: "Terra con rocca ormai distrutta" (Tomo II, pag. 67).

¹⁴⁵ Il Tiraboschi mise: "Montecreto nel Frignano, villa con chiesa parrocchiale dentro la rocca ormai distrutta" (Tomo II, pag. 68).

¹⁴⁶ Di questo avvertimento non apparisce che il Tiraboschi tenesse conto (Tomo II, pag. 77).

¹⁴⁷ Il Tiraboschi espresse invece il parere che *Monte Morello* fosse stato una pertinenza di *Monte Veglio*, né parlò di Sassomorello (Tomo II, pag. 77).

¹⁴⁸ Il Tiraboschi vi si uniformò scrivendo: "E' probabile che sia Sassomorello, o Sassomereo nella *congregazione* di Rocca S. Maria, e nella giurisdizione di Monfestino" (Tom. II, pag. 77). Forse il Tiraboschi avea scritto *distretto* invece di *congregazione*.

¹⁴⁹ Il Tiraboschi scrisse: Monte Obizzo nel Frignano... con forte rocca, che in parte tuttora sussiste (Tomo II, pag. 79). Veggasi poi la *Nota* del parenti segnata (h) posta sotto l'articolo MONS OBIZUS a piè di pagina, in carattere corsivo, dove si parla delle vicende sofferte dalla parrocchia di Montobizzo.

¹⁵⁰ Il Tiraboschi aggiunse: "E' lo stesso che Monte Orsello" (Tom. II, pag. 79).

¹⁵¹ Il Tiraboschi sotto questo articolo, dopo aver notate le vicende di Monte Rastello, soggiunse: "*Ora appartiene al feudo di Guiglia, avendolo acquistato, l'anno 1623, il conte Orazio Montecuccoli col cedere invece alla ducal camera Castellino delle Formiche, che fu poi di nuovo acquistato dalla famiglia medesima*". Convien credere che dopo il cenno del Parenti modificasse il Tiraboschi il suo testo colle parole stampate in corsivo (Tomo II, pag. 80).

¹⁵² Il Tiraboschi accettò il suggerimento ed aggiunse: "è lo stesso, che *Alpis de Scalis*, di cui si è detto altrove" (Tom. II, pag. 81).

¹⁵³ Può vedersi sotto questo articolo come il Tiraboschi emendò il testo scrivendo: "Nel 1394, il marchese Niccolò III, affidò il governo di questo e di più altri castelli a Gasparo da Montecuccolo, e continuarono poscia e continuano tuttora ad esserne investiti i suoi discendenti, *essendo Montespecchio compreso nella giurisdizione di Ranocchio*" (Tomo II, pag. 81).

¹⁵⁴ La *Nota* del Parenti tocca il passo del Tiraboschi, in cui si dice che un decreto del marchese Niccolò III concede al Nobile Uomo Cristoforo da Montetortore il governo de' castelli e delle ville di Montetortore, di Montalto, di Ponte (luogo presso Semelano), di Monte (cioè di Monte Questuolo) e di Rosula (Tomo II, pag. 84).

¹⁵⁵ Anche questa notizia fu introdotta integralmente nel testo del Tiraboschi (Tom. II, pag. 107).

¹⁵⁶ Nel 1630, dice il Tiraboschi sotto l'indicato articolo, fu investita del castello di Monzone la famiglia de' conti Fogliani di Modena; poscia, estinta questa, fu dato quel feudo al conte Francesco Bernardo Gioia: *ora è feudo del sig. marchese Gaudenzio Valotta*. Il Parenti aggiunse alla Nota le seguenti parole: "Si può credere che in qualche espugnazione di Monzone si facesse uso di artiglieria, perché pochi anni sono, caduto un fondamento di quella rocca vi si rinvenne una palla di cannone con l'impronta del colpo" (Tomo II, pag. 108).

¹⁵⁷ Il Tiraboschi a suggerimento di questa Nota richiamò che un Bernardo del fu Rolando da Ozano è nominato in una carta del 1234 (Tomo II, pag. 154). Quanto alle parole in corsivo veggasi la *Nota VII* del Parenti alle *Rivoluzioni del Frignano*.

¹⁵⁸ A complemento di quanto ho detto nella nota (3) alla pagina 37 aggiungo che il catalogo delle chiese modenesi, citato dal Tiraboschi, porta scritto "*De Palagana ecclesia sancti Ioannis, Plebis de Rubiano – De Palagana ecclesia sancti Laurentij, Plebis de Rubiano – De Palagano ecclesia sancti Stephani, Plebis de Montibus*". Ammesso che per errore di amanuense o di copista, invece di Palagana dovesse scriversi Palagano, si può senz'altro dedurre che tutte e tre le predette chiese appartenessero allo stesso comune. In tal caso i due articoli PALAGANA e PALAGANUM del *Dizionario Topografico* si dovrebbero compenetrare in un solo. Ad ogni modo fa caso che il Tiraboschi dopo di avere in fine del brano della sua lettera del 4 aprile 1794 congetturato che le accennate tre chiese *potessero essere state unite in una sola in Palagano*, e dopo avere sentito dal Parenti *la cosa starsi così, né altrimenti*, non abbia modificato con qualche aggiunta l'articolo PALAGANUM.

¹⁵⁹ Il Tiraboschi aggiunse al suo testo: "Ora Rocca Pittigliana nelle montagne bolognesi, o Pitigliano, Pieve, a cui la Rocca è soggetta... Non trovo però indizio a provare che sia mai stato soggetto a Modena" (Tomo II, pag. 195).

¹⁶⁰ Il Tiraboschi introdusse nel suo testo l'aggiunta: "Luogo nel comune di Gomola" (Tomo II, pag. 197).

¹⁶¹ Anche di questo accenno fece tesoro il Tiraboschi aggiungendo al testo: "Pian di Gonnano, villaggio con oratorio nel territorio di Brandola" (Tomo II, pag. 201).

¹⁶² Il Tiraboschi, riferita la descrizione de' confini fatta nel 1222, scrisse uniformandosi al Parenti: "Forse ove leggesi *Seda* deve leggersi *Serra*, col qual nome s'indica il dorso delle Alpi" (Tomo II, pag. 202, 203).

¹⁶³ Il Tiraboschi, senza punto modificare il suo testo, lasciò scritto "che *Pompignanum*, o *Pompegnanum*, oggi Pompeano (e Pompejano) è una terra con rocca e chiesa parrocchiale col titolo di S. Geminiano, nella Pieve e nella congregazione di Rocca S. Maria", aggiungendo poi che essa appartiene al contado di Gomola, e che è compresa nelle investiture di esso contado. In prova di che si riportò ai paesi e alle terre che, sin dall'anno 1197, componeano il contado di Gomola, e tra questa avvi *Casale Pompeiano* (Tomo II, pag. 204).

A bene intendere l'osservazione del Parenti è duopo avvertire che la parola *Frignano* dagli storici e dai cronisti è stata adoperata a significare un territorio di una estensione non per tutti identica. Il Tiraboschi si valse della denominazione *Frignano* per indicare tutta la montagna modenese, invece il Parenti l'usò per indicare di questa una parte solamente.

¹⁶⁴ Le stesse parole del Parenti trascrisse il Tiraboschi a prova ulteriore che il detto ponte trovavasi nelle montagne le quali separano il territorio di Reggio da quel di Modena presso il luogo, ove il torrente Dolo entra nel Dragone, e poco appresso si unisce alla Secchia (Tomo II, pag. 215).

¹⁶⁵ Paragonando la *Nota* del Parenti col testo del Tiraboschi ognuno vede come questi si giovò delle date notizie. Solamente fece senso al Tiraboschi il sentire che il Ponte di pietra, a tre archi, di *Strettara*, costruito sulla strada nuova di comunicazione colla Toscana, fosse disegno del commissario Giannini, e non dell'Architetto Giardini (Tomo II, pag. 217).

¹⁶⁶ Forse il Tiraboschi avrà creduto dappprincipio che *Prennianum* o *Prinianum*, ora Prignano, esser potesse nel modenese. Il fatto si è ch'egli nel detto articolo disse, che è un castello con chiesa parrocchiale col titolo di S. Lorenzo nella diocesi di Reggio. Ma nell'espone le vicende affermò ancora, sulla fede della descrizione di confini del territorio modenese fatta l'anno 1222, che se il dominio utile di quel castello apparteneva alla chiesa di Reggio, e se al vescovo di Reggio spettava la giurisdizione nello spirituale, era poi del comune di Modena la giurisdizione temporale (Tomo II, pag. 226). A schiarimento di che veggasi la nota (4) della pagina 62 di questo volume.

Riguardo a *Pugnanum*, Pugnano, lo stesso Tiraboschi lo pone nella Pieve di Trebbio, parte già del feudo di Guiglia. Quindi *Prinianum*, Prignano, va distinto da *Pugnanum*, Pugnano. Passò Prignano in dominio de' signori di Rodeglia, in appresso fu unito alla podesteria di Castellarano, e da ultimo dato in feudo al conte Paolo Antonio Crotti, e dopo ai marchesi Montecuccoli di Polinago.

¹⁶⁷ Il Tiraboschi, dopo aver parlato dei canonici di Polinago, avea scritto "E i canonici di Polinago cambiaron poi il loro nome in quello che ora hanno di Consorziali". Ma dopo l'avvertimento del Parenti si ristrinse a dire nel testo che la chiesa di quel luogo avea una volta i suoi canonici. Il Parenti dichiarò poi in una notareella a parte, segnata (h) nel *Diz. Topogr.* stampato ciò che dice del consorzio eretto in Polinago, e aggiungeva solo che questo fu soppresso dal governo francese (Tomo II, pag. 229).

Dietro il cenno del Parenti si trova in fine dell'articolo dal Tiraboschi ciò che sopra è detto dell'oratorio di S. Giorgio e del castello un giorno, oggi villaggio, di *Casale*.

¹⁶⁸ Il Tiraboschi, il quale aveva ommesso di avvertire che Rancidoro era feudo della casa Montecuccoli, accolse nel suo testo la prima parte di questa *Nota*. Ma in quanto all'epoca della vendita ai conti Mosti mantenne ferma la data 1534 come quella che è conforme a verità (Tomo II, pag. 237). Per maggior luce intorno a questo argomento si veggia quanto ho scritto nelle note alle pagine 34, 35 e 57.

¹⁶⁹ Il Tiraboschi parlò del torrente Rasenna al Tomo II, pag. 238 del *Dizionario Topografico* uniformandosi allo schiarimento del Parenti.

¹⁷⁰ Qui si ragiona dell'articolo RENUM, ossia di Renno, villa, disse il Tiraboschi, nel Frignano antichissima, giacché è nominata fin dall'anno 890, e fu residenza nel 931 di un messo imperiale, che sembra avere avuta giurisdizione nel Frignano. La chiesa di S. Giambattista, continuò egli a dire, è una delle più magnifiche della montagna, e per tradizione del paese si crede fabbricata per opera della gran contessa Matilde. E, come gli accennava il Parenti, avea i suoi canonici, e ne fa prova ancora il ritenere una parte di feudi di essa il nome di canonicato. Più di trenta chiese le erano soggette, tra le quali si notano quelle di Montecuccolo, di S. Michele e di S. Maria de *Podricii*.

Rispetto alla chiesa di S. Michele, il Tiraboschi disse col Parenti che ora è unita alla parrocchiale della Camatta. Merita di essere consultata l'erudita annotazione del Parenti, segnata colla lettera (z) apposta all'art. *Renum*, nella quale si riporta dopo il Tiraboschi il decreto di Arrigo vescovo di Modena nel 1157 a favore della chiesa di Renno. Il detto decreto venne di nuovo tratto per cura del Parenti dall'archivio capitolare della Cattedrale di Modena (Tomo II, pag. 346).

¹⁷¹ Il Tiraboschi si limitò a notare: *oggi Sasso d'Idiano* (Tomo II, pag. 261).

¹⁷² Le indicazioni del Parenti furono anche in questo adottate dal Tiraboschi, il quale espunse dal testo l'asserto che Rovinella fosse parte della podesteria di Semese (Tomo II, pag. 280).

¹⁷³ Ciò nonostante il Tiraboschi continuò a ritenere la detta chiesa nel distretto di Salto, scrivendo: "E la chiesa suddetta, che è pur parrocchiale, esiste *tuttora* nel distretto di Salto, e dicesi S. Martino di Salto" (Tomo II, pag. 288).

¹⁷⁴ Il Tiraboschi nel *Dizionario Topografico* scrisse che Sassadella era una volta castello e chiesa parrocchiale nella pieve di Missano, ma che ora è chiesa parrocchiale nella Pieve, nella congregazione e nel comune di Frassinoro (Tomo II, pag. 292). Nel più volte accennato catalogo delle chiese della diocesi di Modena, compilato verso l'anno 1463 è detto: *De Saxadella ecclesia, Plebis de Missano*; e con carattere del secolo XVI vi è aggiunto: "*corruit castrum, nec ullum vestigium superest*".

¹⁷⁵ Il Tiraboschi, dopo aver detto che, in seguito di essere stato Sassorosso una delle terre del Frignano che si erano assoggettate nel 1197 e nel 1265 al comune di Modena, soggiunse che passò in potere di Gasparo da Montecuccolo e che a lui e a' suoi discendenti Niccolò III ne confermò il governo, accertando così quanto notava il Parenti (Tomo II, pag. 293).

¹⁷⁶ E il Tiraboschi mise: "ora dicesi *Sasso Massiccio*" (Tomo II, pag. 293). Manifestamente tanto il Parenti quanto il Tiraboschi considerarono *Sassum Marcidum* (Sasso marcio) e *Sassum Massicchium* (Sasso massiccio) come espressioni un identico luogo. Il Gigli invece li considera appellativi di due luoghi diversi. E con ragione! Infatti anche nella fumanteria del 1320 è menzionato prima *Comune Saxi Massicchi* con 7 fumanti, poi *Comune Saxi Martii* con 3.

¹⁷⁷ Alle stesse conclusioni addivenne il Tiraboschi nell'articolo SASTURNUM (Tomo II, pag. 293). Si può per altro aggiungere, sulle tracce del Gigli, che di Gradiana, detta anche *Cadriana, Gadriana e Logadriana* e situata tra Sassostorno e Brocco, è fatta menzione altresì nella dedizione del 1276. Nella fumanteria riformata del 1320 Gradiana restò gravata di 15 fumanti; la qual cosa dimostra che allora costituiva un comune a sé, assai grande e fruttifero. Il marchese Niccolò III d'Este l'anno 1406 diede Gradiana in feudo a Gasparo del fu Fregnano da Montecuccolo e a' suoi discendenti; e nella investitura ne determinò così i confini: "*ab oriente territorium Sasturni, ab occidente territorium Brocchi, a septentrione Palagani et Mocogni territorium, a meridie similiter territorium Sasturni*".

¹⁷⁸ Il Tiraboschi, nonostante le osservazioni del Parenti, nulla modificò nel proprio testo a proposito di SERPIANUM (Tomo II, pag. 337).

¹⁷⁹ Ed il Tiraboschi aggiunse: "ed è *probabilmente* così nominata dalla villa di Morano" (Tomo II, pag. 338).

¹⁸⁰ Il Tiraboschi, dopo aver detto che la chiesa *de Serra de Melio* or più non sussiste, aggiunse: "ma conserva il nome" (Tomo II, pag. 338).

¹⁸¹ Il Tiraboschi scrisse: "SUSADELLUM, luogo nella Pieve di Trebbio indicato in una carta nonantolana dell'anno 1303" (Tomo II, pag. 367).

¹⁸² Il Tiraboschi distinse la chiesa di S. Pietro de Tabernella o *de Tabernula*, noverata tra quelle della Pieve di Polinago, dall'altra *Tabernula* o Taverna, che era nel feudo di Brandola e membro della comunità e della parrocchia di Mocogno; ma disse poi che la prima ora più non esiste, e che la seconda è al disotto di Mezzolato, come afferma il Parenti (Tomo II, pag. 375).

¹⁸³ Il Tiraboschi disse *Val di Sasso* esser castello del Frignano, e non altro (Tomo II, pag. 385).

¹⁸⁴ Che *Vallis Gastaldi* corrispondesse a *Vallio*, non affermò, né negò il Tiraboschi (Tomo II, pag. 387).

¹⁸⁵ Il Tiraboschi, che avea scritto "VALSCOLUM luogo ne' contorni di Clagnano nominato nel cambio fatto l'anno 1034 tra 'l vescovo di Modena Ingone e 'l march. Bonifacio" e nulla più, aggiunse "chiamasi tuttavia Valdiscola" (Tomo II, pag. 389).

¹⁸⁶ Il Tiraboschi, tenendo conto del cenno del Parenti, dichiarò che nel catalogo antico delle chiese modenesi si nomina la chiesa di *Varezano* fra quelle della Pieve di Renno (Tomo II, pag. 394). In verità il catalogo porta: "*De Varezano ecclesia, Plebis de Reno*".

¹⁸⁷ Il Tiraboschi si limitò a dire che *Vetecta* è nominata nel *Codice Diplomatico* come vicina al Monte Parviliano, ossia *Mons Parvilianensis*, tra il bolognese e il modenese (Tomo II, pag. 417). Ma il Parenti nell'*annotazione (gg)* messa a piè di pagina nel *Dizionario* stampato scrisse: Il luogo serve tuttavia di confine tra li due stati, e ritiene l'antico nome delle *Vedette*.

¹⁸⁸ L'accenno del Parenti non fu dal Tiraboschi inserito nel suo testo (Tomo II, pag. 420). Per quanto riguarda la chiesa attuale giova avvertire che essa fu officiata per la prima volta il 12 febbraio del 1755, come rilevasi dalla seguente memoria registrata nel 1° libro dei battezzati di quella parrocchia: "adì 12 febb. 1755 – feci la benedizione delle ceneri nel dì sudd. nella chiesa nuova al Mercadello e celebrai la S. Messa nella Capella del SS. Rosario in detta chiesa, e questa fu la prima messa celebrata in questa chiesa nuova. In fede io D. Ant.° Tiberti economo di Gaiato".

¹⁸⁹ Il Tiraboschi nell'articolo PONS DE STARTARIA affermò che il terzo ponte, ordinato negli statuti del Frignano, stesi nel secolo XIV, presso di Zudignano, non parve che fosse mai stato fabbricato, come gli accennò il Parenti (Tomo II, pag. 217); e quanto al territorio di Zudignano disse che dipendendo da Ranocchio, ne seguì poi le vicende e venne infeudato alla nobile famiglia di Montecuccolo (Tomo II, pag. 423).

¹⁹⁰ Il Tiraboschi che aveva scritto "*Pons de Guilingua*" corresse l'inesattezza conforme al suggerimento del Parenti (Tom. II, pag. 215).

¹⁹¹ Anche la correzione di *Manzieri* in luogo di *Manzini* venne subito introdotta nel *Dizionario Topografico* dal suo benemerito autore (Tomo II, pag. 247).

¹⁹² A proposito di Sassorosso il Tiraboschi avea detto che dopo il 1205 "passò in potere di Gasparo da Montecuccolo, a cui poscia a' discendenti di esso confermarono il governo Niccolò III nel 1394 e i discendenti suoi". Il rilievo del Parenti fece cancellare le parole in corsivo, che perciò non si leggono nella stampa (Tomo II, pag. 293).

¹⁹³ Queste parole, che nel testo del Tiraboschi erano state cassate, furono poi riprodotte nella stampa (Tomo II, pag. 345).

¹⁹⁴ Anche qui le parole scritte in corsivo veggonsi cancellate; come è cancellato pure sul principio del periodo l'avverbio *Nondimeno*; il che fa sì che il periodo cominci: *In una lettera scritta l'anno 1306 etc.* e termini a questo modo: *Ed esso (cioè Sorbolo) è forse ora un casale etc.*

Da questa variante, o correzione, si vede che il Tiraboschi stendendo l'articolo *Sorbulum* avea equivocato, e confuso insieme Sorbolo, luogo tra Parma e Brescello, con Sorbolo, castello una volta del Frignano. Avvertitone forse dal Parenti, distinse l'uno dall'altro in due articoli. Nella stampa alla pag. sopra indicata si parla prima del Sorbolo frignanese, e poi di quello tra Parma e Brescello.

¹⁹⁵ Come ho avvertito a pag. 67 nell'esame della Nota LXXXVIII del Parenti, nella stampa a pag. 389, linea 7, si legge l'aggiunta: *Chiamasi tuttavia Valdiscola*.

¹⁹⁶ Anche le modificazioni e le aggiunte suggerite con queste postille non furono poi introdotte nella stampa (Tomo II, pag. 420).

¹⁹⁷ Lo schiarimento suggerito dal Parenti leggesi anche nello stampato (Tomo II, pag. 238).